ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20. Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con 2 spedizioni cor. 11., Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più cor. 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del "Piccolo"). Trieste, Sabato 24 Dicembre 1904. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8381

La guerra.

IN MANCIURIA.

L'insufficenza dell'equipaggiamento giapponese secondo Kuropatkin.

PIETROBURGO 23 (N). Un telegramma di Kuropatkin in data 22 dice: Oggi non ricevetti alcun rapporto di scontri fra i due eserciti. Il 21 in una scaramuccia contro gli avamposti nemici furono uccisi parecchi giapponesi, e due fatti prigionieri, ed ho potuto convincermi dell'insufficenza dei loro vestiti e delle loro calzature. Allo spedale vidi un giapponese, a cui si era dovuto amputare una gamba che gli era rimasta assiderata pel gelo. Oggi fa bel tempo; la temperatura è di 15 gradi sotto lo zero.

PIETROBURGO 23 (N). Si telegrafa da Mukden che l'esercito giapponese soffre moltissimo in causa del freddo. In una settimana scomparvero dalla fronte 2000 uomini fra morti e malati. La rada di Inkau è agghiacciata, perciò i rinforzi giapponesi sono sbarcati a Dalny e diretti su Porto Arturo.

Le disperate condizioni delle navi russe a Porto Arturo.

LONDRA 23 (N). Secondo le ultime informazioni, le navi russe a Porto Arturo si troverebbero in condizioni disperate. La «Sebastopol» è quasi sommersa in causa di una falla di oltre otto piedi di lunghezza, prodotta da una torpedine giapponese.

Le condizioni delle altre navi secondo le affermazioni dell'ammiraglio Togo sono le seguenti: Il «Peresviet», corazzata, è a 200 metri a nord-est della Coda della Tigre. L'acqua a marea alta, giunge all'altezza del lanciasiluri. La nave giace sul fondo senza inclinazioni. Il fumaiuolo del centro è assai danneggiato. La «Poltava», corazzata, è a 200 metri a nord della Coda della Tigre. L'acqua a marea alta ricopre il ponte di poppa. La nave tocca il fondo, ma non è inclinata. Il «Retvisan», corazzata, è a 100 metri ad est del «Poltava» ed è in condizioni assai peggiori. Il ponte di poppa è interamente sommerso ed inclinato di 5 gradi a destra. Il «Pobieda», corazzata, è a 220 metri a nord-est della Coda della Tigre. Il suo ponte di poppa a destra è sommerso a marea alta, e tutto sembra indicare che la nave tocchi il fondo. Il «Pallada», incrociatore, è a 100 metri al nord del «Pobieda». E' inclinato di 5 gradi a sinistra, deve toccare il fondo. I suoi ponti sono a marea alta sommersi quasi tanto quanto quelli del «Peresviet». Il «Bayan», incrociatore, è inclinato di 15 gradi e tocca il fondo. E' a 400 metri a sud, sud-ovest dell'ingresso del porto. L'«Otvajni» l'«intrepido», cannoniera di alto mare, è presso la «Sebastopol» colpita da siluri. Essa pure tocca il fondo.

Tre torpediniere sono affondate fuori della rada esterna poco lontano dall'«Otvajni».

Queste navi sono interamente abbandonate dagli equipaggi.

Una proposta d'intervento collettivo per la pace.

BERLINO 23 (N). Pierson pubblica nel «Berliner Tageblatt» un articolo in cui dice essere giunto il momento psicologico per mettere in esecuzione la proposta del deputato francese Jaurès, di invitare tutti i Parlamenti del mondo a intervenire per far cessare la guerra fra il Giappone e la Russia. I Parlamenti dovrebbero invitare i Governi ad osservare e a far osservare la più rigorosa neutralità la quale ora è violata senza riguardo da Stati grandi e piccoli. Quando i belligeranti non potranno rifornirsi di carbone nè di viveri, la guerra dovrà necessariamente cessare.

I propositi e le minaccie degli studenti di Mosca.

Un professore liberale.

CRACOVIA 23 (N). Il «Naprzod» ha da Mosca che quegli studenti deliberarono in un'adunanza segreta che, ove le manifestazioni progettate per la fine di quest'anno fossero represse cogli stessi mezzi violenti e brutali come le recenti di Varsavia, Pietroburgo e Mosca, essi condanneranno a morte il granduca Sergio e il direttore di polizia Trepoff, ed eseguiranno poi anche tale sentenza.

Lo stesso giornale ha da Mosca: Gli studenti dell'Università fecero una grande ovazione al prof. Timiriazeff, il quale in un giornale di Mosca aveva pubblicato un articolo in difesa della libertà accademica. Circa 100 studenti si raccolsero nella sala delle lezioni di quel professore, e votarono un ordine del giorno, in cui condannano l'attuale politica del Governo russo, esprimono simpatia agli uccisori del ministro Plehve, e dichiarano che non ristaranno dalle loro agitazioni fino a tanto che non si saranno introdotti in Russia nuovi ordinamenti secondo i principî democratici.

Gli studenti si recarono quindi dinanzi all'abitazione del professore, lo acclamarono entusiasticamente, e gli presentarono un indirizzo d'omaggio.

I biglietti d'informazione alla Camera francese.

I nemici della Repubblica sconfitti un'altra volta.

PARIGI 23 (N). La Camera fu oggi nuovamente il teatro di scene tumultuose. I partiti reazionari si valsero di nuovo dei biglietti di informazione di ufficiali per provocare la tanto sospirata caduta del ministero.

Il deputato nazionalista Montebello presentò un'interpellanza su biglietti d'informazione che sarebbero stati mandati dal comandante delle carceri militari di Parigi, maggiore Pasquier, sul conto di due ufficiali addetti al presidente della Repubblica. I due ufficiali erano descritti come clericali e nemici della Repubblica; quale motivo della preferenza data loro si diceva che dovevano la loro promozione alla signora Loubet, di cui sono noti i sentimenti clericali. Montebello assunse oggi alla Camera la difesa della signora Loubet e chiese la punizione del maggiore Pasquier, il prototipo dei segugi di poliziotti, giacchè non rifuggì dal denunciare neppure il capo dello Stato.

Berteaux, ministro della guerra rispose che egli e con lui tutti i partiti repubblicani condannano il sistema dei biglietti segreti d'informazione che da settimane sono pubblicati quotidianamente dalla stampa. Non si sa nemmeno quali sieno di questi biglietti d'informazioni che sono attribuiti ora a questo, ora a quello, gli autentici. Pasquier dichiarò sulla sua parola d'onore di non aver mai scritto delle informazioni sugli ufficiali addetti a Loubet. Si deve ritenere che dietro coloro che oggi difendono qui il presidente della Repubblica, stieno individui che ancora poco fa hanno scagliato contro il presidente i più triviali insulti. (Applausi alla Sinistra). Il ministro rileva inoltre che la pubblicazione dei pretesi biglietti di informazioni è atta a turbare la disciplina nell'esercito. Il Governo, è vero, non vi attribuisce nessuna importanza a questi biglietti, giacchè proprio di recente furono promossi e decorati due ufficiali a malgrado dei biglietti d'informazione sfavorevoli. Il ministro narra poi il caso di un colonnello che fece abuso di tali biglietti dinanzi al suo reggimento.

Deville (socialista): Quel colonnello è una canaglia!

Grida di protesta alla Destra, rumori. La Destra grida: All'ordine! Il ministro difenda l'ufficiale! Sinistra e Destra si coprono a vicenda di ingiurie. Il presidente tenta invano di ristabilire la calma, ma non riuscendo discende dalla tribuna. Il rumore continua. Il presidente sospende la seduta e fa sgomberare la galleria.

Dopo una mezz'ora si riprende la seduta. La Sinistra è tranquillissima.

Berteaux dichiara di aver chiesto al presidente della Repubblica di permettergli di rispingere le offese contro un ufficiale. Il ministro ricorda poi un altro fatto in cui un colonnello fece dichiarare ai suoi ufficiali sulla loro parola d'onore che essi non appartengono a nessuna Loggia massonica. Tutte queste cose non avverrebbero, se l'agitazione politica non fosse portata nell'esercito.

Si continua poi la discussione sull'interpellanza di Montebello.

Deschanel pronuncia un lungo discorso per dire che condanna il sistema delle denunce, già condannato dalla Camera. Il maggiore Pasquier ha calunniato i suoi superiori, dice egli, per essere preferito. Un tale ufficiale dev'essere trascinato dinanzi ad un tribunale di guerra. Deschanel chiede dalla Camera, che ha già condannato le denunce, un nuovo voto di biasimo per far cadere il ministero, la qual cosa non riuscirebbe di danno alla Repubblica.

Dopo una breve replica di Berteaux, Montebello chiede la punizione degli ufficiali denunciatori e la votazione dell'ordine del giorno puro e semplice, che però non è accettato dal Governo.

Il ministro della guerra assicura che al ministero non si trovano più biglietti di informazioni.

Combes fa osservare che il sistema dei biglietti d'informazioni è incominciato sotto il ministero Waldeck-Rousseau.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto con voti 290 contro 274. Il voto di fiducia è approvato tra gli applausi della Sinistra con 298 contro 259.

Una cassa-pensioni per ex deputati in Francia.

PARIGI 23 (B). La Camera decise di istituire una cassa-pensioni per ex-deputati, per le loro vedove e per i loro orfani minorenni.

Nel disegno di legge relativo si stabilisce che dalle indennità dei deputati si debbano diffalcare quindici franchi il mese per provvedere ai mezzi della cassa.

I francesi al Marocco.

Un combattimento cogli indigeni.

PARIGI 23 (N). Il corrispondente speciale del «Matin» telegrafa da Tangeri che il sultano del Marocco si è rifiutato di ricevere il tenente francese Amis giunto a Fez con due sottufficiali per rinforzare la missione militare francese. L'inviato francese a Tangeri notificò al Governo marocchino che in seguito a deliberazione del suo Governo egli differisce fino a nuova disposizione il suo viaggio a Fez. L'inviato ordinò inoltre alla missione militare e al vicepresidente francese a Fez di partire immediatamente di là insieme coi cittadini francesi ivi dimoranti. Il corrispondente osserva che tutto ciò rivela una crisi, per risolvere la quale occorre una politica risoluta e fatta con sangue freddo.

Nella «Aurore» il senatore radicale Clemenceau occupandosi delle faccende marocchine esprime il timore di serie complicazioni, e dice: «Non l'abbiamo ancora finita colla politica delle avventure».

ROMA 23 (N). Il bollettino della Colonia Eritrea reca che, secondo le notizie che circolano nei giornali egiziani, tutte le tribù del Vladai finora in guerra tra loro si sono alleate al sultano del Marocco contro i francesi.

PARIGI 23 (N). Secondo un telegramma privato, presso Timbuctù sarebbe avvenuto un combattimento fra le truppe francesi d'occupazione e gli indigeni (Mauri occidentali): i francesi avrebbero subìto perdite considerevoli. Finora la notizia non è stata confermata ufficialmente. Al ministero delle colonie, ove i giornalisti accorsero per informarsi, si era completamente all'oscuro di questo combattimento.

Il dott. Barnay sostiene che Syveton fu assassinato.

PARIGI 23 (N). Il dott. Barnay, cognato di Syveton, si presentò oggi nel pomeriggio al giudice istruttore, offrendo di provare che Syveton fu assassinato. Il giudice fece venire subito la vedova e la informò della deposizione del dott. Barnay, invitandola a dare le spiegazioni necessarie.

Più tardi la signora Syveton subì un nuovo interrogatorio dinanzi al giudice istruttore, che durò fino alle 10 di sera. Attualmente non si possono elevare contro di lei delle accuse. Il giudice istruttore ebbe nel pomeriggio una conferenza con il professore del collegio di Francia Bordas e con il professore della facoltà di medicina Pouchet. Entrambi dichiararono di ritenere impossibile un suicidio nelle circostanze adotte dalla signora Syveton.

L'eredità politica di Syveton.

PARIGI 23 (N). L'ammiraglio Bienaimé ha rifiutato la candidatura offertagli pel secondo circondario di Parigi, il cui seggio è rimasto vacante per la morte di Syveton. I nazionalisti hanno quindi intenzione d'offrire la candidatura al colonnello Bougon, di cui fu invalidata l'elezione avvenuta tempo fa nel dipartimento di Seine-et-Oise.

IL TENTATIVO DI LUISA DI SASSONIA

per rivedere i figli.

L'impressione a Dresda. - Il re irremovibile.

VIENNA 23 (N). La «Wiener Allgemeine Zeitung» ha da fonte sassone: Gli umori alla Corte di Dresda sono tali, che non si può punto pensare alla possibilità del ritorno della contessa di Montignoso presso il marito. La ferma determinazione di non permetterle il ritorno a Dresda fu manifestata dal re Federico Augusto anche al suo avvento al trono, dichiarando che in questa faccenda egli avrebbe sempre agito secondo le raccomandazioni del suo defunto padre, ed avrebbe impedito che la contessa mettesse più piede sul territorio sassone. Il re defunto e quello attuale furono indotti a questa risoluzione, che apparentemente sarebbe crudele, dalla circostanza che alla Corte sassone si hanno delle prove dimostranti come, oltre il Giron, anche altri uomini godettero i favori di Luisa, allora principessa ereditaria. Ognuno capisce che un marito così profondamente offeso nel suo onore non potrà mai stendere la mano per una riconciliazione. L'improvvisa comparsa della contessa a Dresda ha fatto a Corte penosissima impressione. Il fatto che essa tentò proprio nell'occasione del Natale di ottenere la sua riammissione alla Corte di Sassonia, si deve probabilmente alla circostanza che nella cerchia dei suoi consiglieri - come è noto, la contessa di Montignoso subisce specialmente l'influenza della sua dama di Corte, contessa Fugger - si riteneva che sotto l'impressione sentimentale della poesia che circonda le feste del Natale forse l'animo del re si sarebbe intenerito, e che d'altro canto le simpatie dei circoli di Corte e della popolazione si sarebbero tutte rivolte alla contessa. Ma il passo fatto da questa non varrà punto a far mutare al re ed ai circoli di Corte il loro atteggiamento verso di lei. Il re Federico Augusto non permetterà mai che il partito della contessa metta mano nella politica del suo paese. Alla contessa furono sempre trasmesse regolarmente notizie dei suoi figli, e la Corte sassone ha fatto sempre tutto il possibile per corrispondere agli impegni assuntisi verso di lei. L'età ancor tenera in cui si trovano i figli della contessa, i quali imparano a dimenticare solo lentamente e dolorosamente la madre, non permette per intanto un incontro di lei coi figli. Alla Corte di Dresda v'era tuttavia l'intenzione di permettere più tardi un tale incontro, quando i figli fossero stati in età più matura. Naturalmente però la realizzazione di questa intenzione dipendeva solo dal contegno della contessa; ed ora purtroppo si deve dire, che incidenti come quello di ieri sono atti a distruggere completamente ogni speranza per la contessa di rivedere i propri figli. La contessa Fugger, che ebbe una parte notevole anche nella faccenda della principessa di Coburgo, è ritenuta come responsabile anche del passo fatto ieri dalla contessa di Montignoso. Il ritorno di questa a Dresda per tentare di rivedere i figli deve essere considerato come una rottura dei patti stipulati fra lei e la Corte di Sassònia, e potrebbe avere per conseguenza una riduzione o anche la sospensione dell'appannaggio finora accordatole.

La benevolenza delle donne sassoni.

DRESDA 23 (N). Parecchi giornali recano che il re ha promesso alla contessa di lasciarle vedere i figli nella prossima estate. Si afferma che il tentativo fatto ieri dalla contessa non avrà conseguenze circa l'appannaggio corrispostole dalla Corte di Sassonia.

Le società delle donne sassoni fanno circolare numerose petizioni al re in cui si domanda che venga esaudito il voto della contessa.

L' ex principessa è ancora a Lipsia.

LIPSIA 23 (N). La ex principessa ereditaria non è ancora partita da qui. Essa è così spossata per il lungo viaggio e per le emozioni di ieri, che le occorrerà un riposo di un paio di giorni prima di poter mettersi nuovamente in viaggio per ritornare a Firenze.

BERLINO 23 (N). Il corrispondente da Lipsia del «Berl. Tageblatt» telegrafa che la notte scorsa si raccolse alla stazione per la Baviera una numerosa folla, credendo che la contessa partisse alle 12.40 per Firenze. La signora Zehme disse invece al corrispondente che la partenza avverrebbe forse oggi o domani, giacchè la contessa è molto affaticata.

Il «Lokal Anzeiger» ha da Lipsia che la contessa di Montignoso si trova ancora sempre presso il suo avvocato, dott. Zehme. In un breve colloquio essa disse di essere stata molto lusingata dell'accoglienza avuta dalla popolazione. «Amo la Sassonia sovratutto, soggiunse, e solo con profondo dolore potei staccarmi da quel paese. Disse ancora di sentirsi molto debole e che intendeva di restare ancora un giorno o due a Lipsia.

Un commento umano.

ROMA 23 (N). Ai telegrammi che descrivono la visita a Dresda dell'ex principessa di Sassonia, l'«Avanti» fa seguire questo commento: L'imponente dimostrazione di simpatia cui è stata fatta segno l'infelice donna, che doveva essere la regina di Sassonia, esprime il sentimento di tutta la popolazione sassone e di tutti gli uomini di cuore, il sentimento cioè d'immensa pietà per una madre alla quale per uno stolto ed inumano pregiudizio si vieta di vedere i propri figli e il sentimento di sdegno per l'ipocrisia e la menzogna delle Corti, che tacquero tante nequizie e tante sozzure e gridano ora «crucifige» contro la giovane donna.

UN CONVEGNO COL MULLAH

sull'altipiano somalo.

ROMA 23 (N). Qualche mese fa il console italiano a Aden, signor Pestalozza, ricevette l'incarico di compiere una missione presso il Mad Mullah. Ora l'esploratore Sersale tornato a Aden così racconta l'incontro avuto insieme al Pestalozza col Mullah: «Quando arrivammo alla spiaggia dove incomincia la strada che si svolge attraverso le alture e conduce alla sommità dell'altipiano ove il Mullah ci aspettava, non vedemmo anima viva. Accompagnati dalla gente del Mahdi, incominciammo la faticosa salita per giungere al punto stabilito per il convegno. Da principio io e Pestalozza fummo creduti missionari inglesi inviati al campo dei dervisci per ammazzare il Mullah; due cavalieri si mostrarono e poi un gruppo di cavalieri si scostò dal gruppo principale e alcuni di essi ci frugarono nelle tasche per vedere se eravamo armati, ma, viste inutili le ricerche, tornarono al loro posto. Il Mullah apparve in mezzo a un circolo di cavalli disposti intorno all'apertura della sua tenda. Ci chiese: «Perchè siete venuti? Non avete paura di venire fra i dervisci che detestano e ammazzano i cristiani?» Rispondemmo: «Non abbiamo paura di nessuno fuorchè di Dio; siamo italiani e disprezziamo la vita quanto i dervisci; una volta si nasce, una volta si muore». Il Mullah ci invitò a entrare nella tenda. Tutti i cavalieri della «guardia santa» smontarono da cavallo serbando verso di noi un atteggiamento fiero, ma rispettoso. Parlammo dapprima di affari; il Mullah allora uscì fuori per intendersela con Hagi Suni, suo primo ministro, e con Hamed Sultan, il giovane sultano dell'Hogaden che abbandonò il suo piccolo Stato per seguire la causa del Mullah. Questi due mi fecero poi molte domande sulla mia prima esplorazione e mi disse che per poco non ero stato fatto prigioniero dai dervisci. Dichiarai che conoscevo tutto ciò e che avevo dovuto respingere a colpi di revolver i loro seguaci che avevano attentato alla mia vita. Dissero che appunto questo fatto aveva reso popolare il mio nome e che il Mahdi parlava molto favorevolmente della fermezza dell'animo mio; se non ero morto in quel giorno riteneva che non sarei morto per molto tempo ancora. Aggiunsero poi: Il Mullah ha tagliato le teste degli inglesi morti in guerra, ha decapitato i bambini perchè erano cristiani e perchè non diventassero uomini, ha sventrato le giovani abissine perchè non facessero più figli, ma riguardo a voi egli ha tenuto conto del vostro linguaggio fermo senza paura. Vi tiene in conto di amici e in Somalia ora tutto va bene; voi siete nostri amici».

Il Sersale aggiunge: «Il giorno appresso rivedemmo il Mullah; tutto fu concordato e la sera stessa ripartimmo per Aden».

Il «Giornale d'Italia» non vede chiaro in questo accordo col Mullah e domanda spiegazioni.

IL PROCESSO PER LE DIMOSTRAZIONI al «Goldoni» di Venezia.

VENEZIA 23 (N). Oggi si tenne il dibattimento contro cinque giovanotti arrestati durante la dimostrazione di ieri al teatro Goldoni e imputati di resistenza alle guardie. Il Pubblico Ministero, dopo fatta una patriottica dichiarazione di italianità domandò la condanna soltanto per contravvenzione di negata obbedienza. Il tribunale, fra applausi, pronunciò verdetto di piena assoluzione.

La luce elettrica all'Asmara.

ROMA 23 (N). Si ha dall'Eritrea che dal 1. dicembre la città d'Asmara è illuminata a luce elettrica con lampade ad arco e con altre più piccole ad incandescenza.

Veliskovich ad Abbazia.

BELGRADO 23 (N). Secondo quanto si dice dagli intimi del Veliskovich, questi è fuggito perchè si sentiva minacciato nella vita dagli ufficiali congiurati. Il giornale «Oppositia» è uscito oggi, ma fu sequestrato. Il Veliskovich pensa di recarsi ad Abbazia e fermarvisi per lungo tempo. Nel pomeriggio è fuggita anche la moglie di lui, e si è recata a Semlino.

Falicitazioni d'esame alle studentesse ginnasiali.

VIENNA 23 (B). Il «Corr. Bureau» apprende che il ministro dell'istruzione ha concesso mediante ordinanza che in avvenire si possa permettere alle studentesse che danno l'esame di maturità ginnasiale la dispensa dall'esame orale in certe materie, osservando le premesse medesime valevoli per gli studenti. Sinora questa concessione non era fatta alle ragazze nè per la fisica nè per la storia nè per altre materie. Questa ordinanza risponde ad un desiderio molte volte esposto dalla pubblicità.

La Turchia contrae un nuovo prestito per armamenti.

Abbiamo da Costantinopoli, 21:

La decisione presa dalla Bulgaria di destinare gran parte del prestito nuovamente contratto ai suoi armamenti (25 su 42 milioni), ha messo in allarme il Sultano, il quale, lì per lì, ha ordinato di trovare 100 milioni da impiegarsi allo stesso scopo, non solo per parare ogni eventualità contro la Bulgaria, bensì contro altre potenze, che vanno assumendo, da qualche tempo in qua, un certo tono d'arroganza.

La Porta ha trovato modo di negoziare con due gruppi, l'uno francese, l'altro tedesco, un prestito per i 100 milioni voluti.

Il gruppo francese, capitanato dalla Banca Imperiale Ottomana, è troppo esigente. Egli domanda, come condizione «sine qua non», che la maggior parte del materiale da guerra venga acquistato in Francia, e che la questione dei «quais» venga risolta, una volta per sempre.

La soluzione consiste nel riscatto di essi, mediante la somma di 41 milioni, oppure nella consegna all'amministrazione francese dei titoli di proprietà dei terreni guadagnati sul mare e l'uso delle altre concessioni contenute nel «Firmano» imperiale e che non poterono mai essere sfruttate, come ad esempio il servizio di battelli a vapore fra le due rive di Galata e di Stambul, ecc.

Il gruppo tedesco non fa nessuna restrizione, ben sapendo che le ordinazioni del materiale da guerra cadranno fatalmente nelle sue mani; esso chiede solo una garanzia qualunque del prestito.

Dapprima, non si sapeva come fare per rispondere alla clausola tedesca, del resto legittima; perchè tutte le risorse del paese sono impegnate a garantire gli innumerevoli debiti che ha la Turchia verso il capitale europeo. Finalmente, con uno sforzo eroico, il Sultano si decise a designare quale garanzia il fondo della «Cassa di guerra», che finora era tenuto gelosamente nascosto, percui ben pochi sapevano che esistesse!

Le trattative vanno a gonfie vele e l'ambasciata germanica è in continuo andirivieni verso Yldiz-Kiosk. L'imperatore Guglielmo sta prodigando carezze e complimenti al suo «alleato ed amico». In questi giorni è anzi arrivata a Costantinopoli la nave-scuola «Stosch», per portare gli omaggi tedeschi ai piedi del Trono turco!

I capitalisti francesi possono far le loro valigie e andarsene.

I mezzi termini della Porta.

FRANCOFORTE 23 (N). La «Frankfurter Zeitung» ha da Costantinopoli che la Porta dichiarò all'ambasciatore a.-u. barone de Calice che darà il proprio assenso all'aumento degli ufficiali di gendarmeria in Macedonia, però solo per l'Austria e la Russia. L'ambasciatore rispose che tutte le grandi potenze sono solidali e che quindi la risposta della Porta non era soddisfacente.

Per reintegrare il prestigio e la sovranità turca in Arabia.

Abbiamo da Costantinopoli 21:

Agli attuali numerosi ospiti del Sultano se n'è aggiunto uno, in questi giorni: lo scerico Raseid Ebn Nasser, cugino dell'emiro Ben Rascid, capo del Negged, che è stato debellato dal nemico Beu Saoud. Egli è venuto per mettere il Sultano al corrente della situazione in quella parte dell'Arabia e concretare gli opportuni accordi per la campagna che sta preparando la Turchia contro il pretendente Wahabita, che minaccia il dominio turco sull'Arabia.

Ebn Nasser ebbe già vari colloqui a Yldiz Kiosk, ov'è accolto con onori principeschi.

L'Ambasciata inglese di qui, per quanto apparentemente faccia lo gnorri, è tutta occhi per tenersi al corrente d'ogni minimo particolare di questa faccenda, volta in gran parte a disfare la tela che l'aracne britannica va tessendo in quei paraggi, specialmente nel sultanato di Kowiet, dove dovrebbe sboccare la ferrovia tedesca di Bagdad.

LE BANDE GRECHE IN MACEDONIA.

COSTANTINOPOLI 23 (N). Recenti rapporti giunti a Costantinopoli dicono che nelle bande greche in Macedonia ci sono pure numerosi turchi, arruolati mediante 2 lire turche al mese, oltre il fucile nuovo fiammante, le munizioni e l'equipaggiamento. I fondi sarebbero dati dai comitati centrali in Grecia e dalle oblazioni obbligatorie tra i greci in Macedonia, di una piastra al mese per abitante, che vien data del resto molto volentieri, anzi centuplicata dagli abbienti.

Finora il Governo turco aveva lasciato quasi indisturbate queste bande greche; ma ora comincia a temere che l'opera dei greci non si limiti solo a combattere i bulgari.

Ma fino alla primavera non si farà nulla di positivo, malgrado gli ordini del sultano, per la formazione di grossi e numerosi reparti di truppa, destinati a perlustrare le vie di comunicazione in Macedonia e a paralizzare i movimenti delle bande.

Quali comandanti di questo nuovo servizio sono stati nominati i generali Nassyr pascià e Seifullah pascià, noti per la loro capacità militare.

Questi ordini imperiali sono però la conseguenza della recentissima risposta data dalla Porta alle ambasciate austro-russa, che sostenevano, in modo perentorio, esser necessario l'aumento degli ufficiali esteri della gendarmeria.

La Porta ha risposto che, pur riconoscendo la gravità della situazione attuale in Macedonia, provocata da mene e scopi politici, non era compito della gendarmeria l'occuparsi della repressione delle bande. La gendarmeria doveva solo «mantenere» l'ordine; ma spettava alle truppe imperiali di «ristabilire» prima quest'ordine.

Crisi ministeriale ellenica?

ATENE 23 (N). Il Gabinetto subì nell'odierna seduta della Camera una sconfitta rimanendo in minoranza di 12 voti. Domani o si dimetterà o scioglierà la Camera.

Il processo Ranzi-Bertotti.

ROMA 23 (N). Oggi nel processo per diffamazione intentato dal tenente colonnello Bertotti contro il capitano Fabio Ranzi, direttore del «Pensiero di Roma»; tribunale condannò il querelato per ingiurie continuate a mezzo della stampa, a L. 700 di multa e al pagamento dei danni da liquidarsi in separata sede.

Il P. M. aveva chiesto la condanna a dieci mesi di reclusione ed a 33 lire di multa e che si ammettesse la responsabilità civile del tipografo che non fu ammessa.

Nuovo telefono senza fili di un frate italiano.

ROMA 23 (N). Nel convento dei Passionisti in San Giovanni e Paolo furono esperimentati alcuni apparecchi di telefonia senza fili costruiti dal giovane religioso Paolo Emilio da Carboniana. Si ottennero risultati meravigliosi malgrado l'imperfezione degli strumenti.

Doni papali ai principi cattolici. ROMA 23 (N). Il papa ha ristabilito l'uso dell'invio di doni di Natale ai sovrani e principi cattolici, che mantengono buone relazioni con la Santa Sede. I doni consistono in oggetti d'arte, mosaici, corone, libri benedetti, medaglie, reliquie di santi. All'Imperatore d'Austria, al re di Spagna e al re del Belgio il papa ha mandato reliquie dei nuovi santi Maiella e Sauli.

Ferdinando Martini a Roma. ROMA 23 (N). Il governatore dell'Eritrea, on. Martini, è venuto a Roma per passare il Natale in famiglia. Quindi ripartirà per l'Eritrea. L'on. Martini ha concretato col Governo tutte le riforme che intende di introdurre nell'amministrazione dell'Eritrea.

L'astronomo Yansen a Roma. ROMA 23 (N). L'astronomo Yansen è giunto a Roma e fu ricevuto dal re e dal ministro Orlando. Molti scienziati si recarono a felicitarlo.

Leoncavallo a Roma. ROMA 23 (N). E' giunto a Roma il maestro Leoncavallo diretto a Napoli per assistere alle prove del «Rolando di Berlino» che sarà rappresentata per la prima volta in Italia al San Carlo nella prima metà di gennaio.

Accidente automobilistico al re Alfonso MADRID 23 (N). Mentre il re Alfonso correva col suo automobile sul Prado, una ruota della vettura si spezzò. Il re rimase illeso.

La ripresa delle trattative commerciali austro-tedesche.

BERLINO 23 (B). La «Norddeutsche Allgem. Zeitung» scrive: L'ambasciatore a. u. de Szögyeny-Marich e i delegati austriaci e ungheresi per il trattato di commercio, subito dopo il loro arrivo, avvenuto nel pomeriggio dello scorso mercoledì, ebbero un colloquio col segretario di Stato dell'ufficio degli esteri.

Un altro colloquio seguì ieri, pure presso il segretario di Stato barone de Richthoffen, e alla presenza del conte Posadovski. Il colloquio durò cinque ore.

Oggi a mezzodì vi sarà un'altra adunanza. Stasera i delegati a. u. ripartiranno alla volta di Vienna e Budapest, per le vacanze di Natale.

Parigi sepolta nella nebbia.

PARIGI 23 (N). Una nebbia fittissima ha regnato durante tutta la mattina e per buona parte della giornata su Parigi ed ha causato una certa perturbazione nel servizio dei treni. Quasi tutti i treni dei dintorni da Versailles, Saint-Germain, Argenteuil subirono più di un'ora di ritardo. E' facile immaginare il disordine causato nelle comunicazioni, pensando che queste si susseguono a sette od otto minuti d'intervallo, riversando tutto il giorno in città la popolazione abitante dei dintorni e che viene per affari. Anche in città la nebbia ha causato alcuni incidenti, però non gravi.

Un omicidio sventato a tempo.

PRAGA 23 (N). La polizia aveva avuto sentore che il praticante di commercio Antonio Solg, pregiudicato, meditava un omicidio per rapina sulla persona del cambiavalute Edoardo Kisch. Nell'ufficio di questo erano stati appostati due agenti di polizia. Stamani infatti il Solg stava per mettere ad effetto il suo divisamento col tirare una revolverata contro il banchiere, quando gli agenti sbucati fuori dal loro nascondiglio trattennero in tempo il pregiudicato e lo arrestarono.

L'inverosimile industria di un falsario.

PARIGI 23 (N). Quel tale che fabbricò una banconota falsa tagliuzzandone altre 24 e che fu arrestato ieri l'altro, è un greco di nome Leonida Coidon, che si spacciava per conte. Esso proviene da Alessandria d'Egitto, dove gode d'una certa reputazione.

Gli «Humbert» americani in tribunale.

LONDRA 23 (Reuter). Si ha da Cleveland (Ohio) in data 22: Il Tribunale elevò accusa contro il dott. Chadwik e sua moglie per aver falsificato il nome di Carnegie su cambiali pel valore di 5 milioni di dollari. Il Chadwik, che è in viaggio per l'America, sarà arrestato al suo arrivo a Nuova York.

Quattro morti in un deragliamento ferroviario.

LONDRA 23 (B). Un treno bagagli, partito da qui, deragliò stamane, entrando nella stazione di Aylesbury. Il macchinista, un fuochista e due impiegati ferroviari rimasero uccisi.

Briganti che svaligiano un ospedale.

LEOPOLI 23 (N). I giornali polacchi hanno da Batum, che una banda di briganti, ucciso di notte tempo il guardiano dello spedale, penetrò nella cancelleria e rubò una cassa con 10.000 rubli, poi fuggì. La polizia ricerca attivamente gli audacissimi briganti.

Disgrazia di caccia.

PADOVA 23 (N). Due giovani cacciatori, i possidenti Zamperini e Fusina, dimoranti a Zago si recavano ieri alla caccia. Sventuratamente allo Zamperini si ruppe la cinghia del fucile e partì un colpo che ferì al ventre il Fusina, uccidendolo.

CRONACA LOCALE

Per quali rivendicazioni si provocano conflitti!

La campagna elettorale che s'iniziò con uno strappo profondo all'autonomia del Comune, doveva chiudersi, dopo vicende molteplici di varia fortuna, con una lesione aperta dello storico e legittimo carattere italiano della città. La Luogotenenza, aprendo il procedimento preparatorio delle elezioni, sottrasse alla Delegazione il diritto, nel quale essa doveva essere la naturale erede del Consiglio disciolto, di decidere in seconda istanza sui ricorsi elettorali. Ora che la preparazione dell'atto elettorale può dirsi compiuta, esce dalla Luogotenenza stessa un rescritto che ordina al Magistrato di rispondere in isloveno ad alcuni reclami di un avvocato sloveno!

Che nessuna strada sia ormai ignota agli agitatori slavi pur di intaccare la italianità del paese e della sua rappresentanza, creando artificiali confusionismi dovunque, è troppo noto. Che in tale proposito, contro al quale ogni Stato bene ordinato si ribellerebbe per le ragioni stesse essenziali della sua vita, gli slavi abbiano invece fra noi pronto l'appoggio del Governo, è fenomeno tutto proprio e non invidiato a questo Impero. Giova tuttavia esporre nel loro futile sustrato le ragioni per le quali s'impone al Magistrato di una città italiana di introdurre ne' suoi uffici il poliglottismo, per poterne giudicare più equamente il carattere.

Si tratta di alcuni elettori che si ritengono lesi nel loro diritto dalla grafia usata dal Magistrato civico nella inserzione dei loro cognomi nelle liste elettorali. Certi «Cossutta», dopo secoli dacchè padri ed avi loro scrissero così il loro nome, vogliono oggi chiamarsi «Kosuta», con un segno ancora - la cosidetta «pipa» - sulla «s» che le nostre cassette tipografiche nè le macchine compositrici conoscono. A certi «Gustin» non basta che il loro nome sia scritto nella forma semplice usata da quando il nome esiste; essi pure vogliono sulla «s» il segno ignoto alla nostra tipografia. Poichè neppur le matricole parrocchiali del nostro territorio furono lasciate immuni dalle storpiature dei cognomi contro a cui mai sorse a difesa della verità storica e dell'ordine il Governo, questa grande causa trova appoggio nei libri parrocchiali degli ultimi anni. E la Luogotenenza si trova pronta a corrispondere al picciolo desiderio, anche se la stessa lista elettorale mostrerà scritto in due o tre modi il nome della gente «Cossutta», poichè ad alcuni cittadini di tal nome non frullano per il cervello le velleità novatrici, ed anche sullo stesso ricorrente «Gustin» ebbe a dimostrare la serietà del suo postulato dimenticando nella propria firma autografa di metter sulla «s» quella «pipa» per cui scende in campo l'avvocato agitatore!

Basta la natura della controversia per giudicare l'artificiosità dell'esigenza formale che le decisioni magistratuali sieno estese in isloveno. Si vuole ad ogni costo sminuito il carattere italiano del Comune, sol perchè nell'oggetto il Magistrato è ritenuto al servizio dell'autorità dello Stato e una giurisprudenza vagante nelle nuvole dell'equiparazione assoluta e teorica alimenta simili pretese. Al Magistrato di Trieste non sono nuove codeste imposizioni luogotenenziali. Ma non è nuova neanche alla Luogotenenza la tenace tutela che trovarono sempre nel Magistrato civico l'italianità del paese e la unicità e la praticità del trattamento degli affari. Il Magistrato di Trieste è stato e sarà sempre qualche cosa di più di un organo di materiale esecuzione d'ogni concessione che il Governo faccia alle velleità di conquista degli slavi.

Una visita nella galleria della Fornace.

La galleria sotto il colle della Fornace era una tentazione troppo grande: questo antro aperto in mezzo a Trieste, sulla porta del quale si vedono girare tutte le notti così singolari ombre umane trasfigurate dalla luce gialla di quelle loro bizzarre lampade ad olio; questo antro che, da pochi mesi aperto, sentiamo divenire sempre più profondo, sempre più profondo; questo antro che si permette di farci balzare tratto tratto alle detonazioni che escono dalla sua enorme bocca di cannone, era un eccitatore troppo ostinato della fantasia per non darci un acuto desiderio di sviscerarne la realtà.

E ieri finalmente l'egregio ing. Grulich, dell'Ufficio tecnico, autore del progetto e direttore dei lavori, ci permise gentilmente di accompagnarlo nella sua ispezione. Potemmo dunque salire anche noi la rampa che mette a quella curiosa imboccatura da tempio egiziano di via Silvio Pellico, armata robustamente da una architettonica arcata di tronchi di pino, e vedere innanzi a noi la festevolezza serotina di Piazza Goldoni piena d'aranci d'oro, come si vede un paesaggio dall'arco di una caverna. E poi dentro, verso il buio, interrotto qua e là dai fumidi riverberi gialli delle lampade dei minatori, che illuminano di sotto in su la figura umana nel fitto delle tenebre: anche alle nostre mani è confidata una di quelle lampade di metallo col suo lucignolo ardente; e guai se non l'avessimo innanzi a noi, su quel suolo acquoso e appiccicaticcio della galleria in costruzione, ora dovendo abbassarci per la vôlta che si restringe sul nostro capo, ora evitare i carrelli di materiale che occupano il loro binario, ora aprirci la strada fra i minatori dell'impresa Giachetti e Bertolero, che attendono al lavoro - «e con una diligenza encomiabile» - aggiunge l'ing. Grulich.

Con qualche aiuto delle sue spiegazioni riusciamo a farci un'idea del procedimento del lavoro di costruzione sotterranea. Quelle stesse imponenti armature di pino e d'abete, che il pubblico vede da Piazza Goldoni, continuano in tutto il lungo androne scavato. Man mano che la galleria si allarga fino all'ampiezza normale della vôlta desiderata, le armature che devono sostenere la pressione formidabile dei conturbati strati della montagna si rafforzano con nuovi raggi di puntelli: subito dopo, si inizia il lavoro di muratura della vôlta, e man mano che questo è condotto i puntelli si tolgono.

E' noto che il lavoro di escavo viene iniziato sempre con l'apertura di un cunicolo superiore, quasi a saggio degli strati e a determinazione dell'orientamento del lavoro. La seconda fase è il condurre l'apertura più in basso; la terza l'allargamento della bocca, con la successiva costruzione immediata degli anelli di muratura. Tutto ciò nella parte superiore della galleria, come si vede dall'imboccatura di via Silvio Pellico, situata a circa tre metri d'altezza dal suolo: è questo il lavoro più pericoloso e più difficile. Per raggiungere poi il livello del suolo e continuare la muratura fino a terra, si ha un'opera d'escavo molto più scorrevole e di minor responsabilità ed importanza.

*

— E come si è presentato all'opera di perforazione il terreno del colle della Fornace? - chiediamo.

— Abbastanza aspro, per il continuo mutamento di direzione degli strati. E potete vederlo...

Difatti, le rugose stratificazioni della pietra cambiano di momento in momento: ora tende la loro ondulazione all'orizzontale, ora si accavalla quasi in piedi, ora ripiega come una catasta di libri rovesciata. Ci conviene adesso salire una scala a pioli e passare, per approfondirci nelle viscere del monte, nel cunicolo superiore, nel cosidetto «cunicolo di direzione». Procediamo in esso per alcune decine di metri: alfine ci si presenta in faccia la muraglia di roccia: siamo giunti al termine attuale del lavoro. Abbiamo l'impressione di essere cinti dalla montagna, che arrotonda su noi la sua compagine fosca, annerita dalle mine che pezzo per pezzo la travagliarono; qua e là scintillano al lume delle lucerne le concrezioni cristalline di calcare bianca cacciate fra strato e strato dallo stillicidio sotterraneo. Siamo a 140 metri dentro la terra, ormai nelle più intime viscere del colle della Fornace; soli 30 metri di roccia ci dividono dall'opera di escavo procedente dalla via dei Pallini; e attraverso la spessa muraglia sentiamo distintamente i colpi secchi ed uguali del maglio che prepara i nidi alle mine dall'altra parte della galleria.

Già al principio dell'escursione sotterranea avevamo lasciato il pastrano per il calore crescente della temperatura. Nella profondità del cunicolo, fra le esalazioni nebbiose delle lucerne ad olio che viziano l'atmosfera, il calore par soffocante: la temperatura esterna che avevamo lasciato era di 6 o 7 Celsio; qui il termometro sale in pochi minuti fino a 17.6. Accanto a noi un minatore manipola cartucce di dinamite, con la loro capsula di fulminato di mercurio e la loro miccia, come se fossero banane: ne ha dieci in un mazzo e si prepara ad annidarle nel foro testè aperto entro la roccia; e, tanto per sollevarci il cuore, dice con una certa allegria che sarebbe garbata ad Edgardo Poe:

— Se a una di queste piacesse ora di scoppiare, non resterebbero di tutti noi nemmeno i minuzzoli.

E la prospettiva di perire così, in quelle tenebre, in quella atmosfera affannosa, schizzando sangue e cervello sulle muraglie di roccia, fa considerare un poco quella vôlta opprimente e nera sotto l'aspetto lugubre d'una cassa da morto già pronta per noi.

— Nessuna, nè piccola nè grande, disgrazia nella nostra galleria! - dice l'ingegnere Grulich, mentre getta un'occhiata al termometro, che in quel momento si è deciso a non salir più.

*

Attendiamo pazientemente lo scoppio delle quattro mine collocate dall'altra parte della galleria. Ad un tratto, sono quattro colpi secchi e leggeri che giungono attraverso gli strati: sembrano nulla più che il picchiare d'un battitoio sopra una porta di metallo, ad una grande distanza. E poco dopo si sente, sordo, quasi impercettibile, lo sgretollo della roccia. Le mine dalla parte opposta non fanno altra impressione laggiù.

E' dato ordine che a metà del nostro ritorno sieno fatte scoppiare le otto mine che abbiamo viste testè maneggiate dal lavoratore e introdotte mediante una pertica di legno nel monte.

— Non è possibile - aveva chiesto la nostra curiosità - che col battere del legno la cartuccia di dinamite esploda?

— No - ci era stato risposto. - Ci vorrebbe una percussione secca e recisa: se il palo fosse di ferro, basterebbe per creare il pericolo; e appunto perciò l'uso dei pali di ferro è proibito.

Ora torniamo sui nostri passi. Discendiamo dal cunicolo alla caverna già allargata che mette all'ingresso. Abbiamo fatto appena pochi passi in quella, allorchè qualche cosa di indefinibile ci sfiora: qualche cosa che non è rumore e che non è vento: un volteggiamento rapido dell'aria, una confusione istantanea dell'udito come se nell'orecchio si fosse dibattuta per un attimo una farfalla: un'impressione elettrica che si propaga per tutto l'essere: sono le mine; e i fochereili delle nostre lucerne si scuotono, come se un alcunchè di vibrante avesse attraversato la fiamma... - Al muro! Al muro! Al muro si sente meno la velocità della corrente d'aria! - E ci rifugiamo sotto uno di quei possenti impalcati di pino che sembrano tenere il monte a bocca aperta coi loro rudi puntelli: e l'una dopo l'altra, tutte le otto detonazioni ci passano, non diciamo nell'orecchio, ma attraverso ogni nostra fibra più sottile, con quello stesso senso frizzante, delizioso e misterioso di rapidità incorporea. E il timpano, che non ha avuto quasi sensazioni di rumore, si sente pure un po' stordito, come se la sua tenue membrana avesse lottato con elementi dell'aria più furiosi che le più veementi raffiche di vento.

Usciamo dalla galleria, augurando buon Natale ai minatori, che si dànno lo scambio.

— A quando la perforazione dei trenta metri che avanzano?

— A un paio di settimane: poi avremo la commovente giornata dell'incontro.

Elargizioni alla «Lega Nazionale». Ci pervennero pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del sig. Umberto Pollack, dagli addolorati amici B., G., K., cor. 100.

Per il monumento a Verdi in Trieste. A favore del fondo per il monumento a Giuseppe Verdi in Trieste ci pervennero da un'ammiratrice del grande maestro cor. 30.

Elargizioni varie. Ci pervennero: Per onorare la memoria del signor Umberto Pollack, dai signori: Giuseppe Salfati, corone 10; Quinto Segrè e consorte, cor. 20; a favore della Guardia medica. A. Cohen, cor. 10, a favore dell'Ospitale israelitico. Ditta Rossi e Segrè, cor. 20, a favore dell'«Igea».

Per onorare la memoria della signora Giovanna Guida, decessa a Monopoli, dalle famiglie Candotti-Decorti, cor. 20, a favore del Fondo vedove e orfani dell'Associazione fra agenti di commercio e scritturali.

A favore degli Scaldatoi della «Previdenza», dalla baronessa Cecilia de Rittmeyer, cor. 50.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero in occasione delle feste di Natale dall'avv. Scipione de Sandrinelli, Podestà, cor. 20; dal barone Rosario Currò cor. 50; dalla signora Polissena D. Economo cor. 100; da don Antonio Germetz cor. 10.

— Alla Guardia medica pervennero dalla Società Schlaraffia per onorare la memoria della signora Lora Lehr cor. 30; da una benefattrice anonima parecchi capi di biancheria per bambini.

— All'Albertinum pervennero dalla signora Polissena D. Economo cor. 100.

— All'Asilo Elisabettino pervennero dalla signora Polissena D. Economo cor. 100.

— All'Infermeria Treves pervennero: dal signor Pietro Dodmassel cor. 8; dalla signora B. V. ricorrendo un triste anniversario, cor. 10; dal signor Baldi per aver pagato un ingresso al Filodrammatico cor. 1.20.

— La ditta Eduardo Calò di Rovigno-Trieste, ha mandato in dono alla Pia Casa dei poveri per pranzo di Natale un fusto di vino istriano, di sua produzione.

— I signori Figli di Antonio Gatti donarono per i ragazzi della Pia Casa una cassetta di biscotti.

— Il signor F. elargì alla Poliambulanza cor. 4 per una prestazione avuta nel riparto chirurgico.

— Per onorare la memoria del signor Umberto Adalberto Pollack, il signor Andrea Fik elargì cor. 20 al Gremio dei sensali di borsa.

— All'Albertinum pervennero: dalla signora Ernestina Radonetz cor. 30, dalla signora Adele Busich cor. 10.

Circolo di studi sociali. Con la dolce figura di Matelda, la dott. Montanari chiuse iersera il ciclo delle conferenze dantesche. Furono sette riuscitissime serate intellettuali in cui la gentile conferenziera, dopo aver esposto con bell'arte oratoria e solida dottrina gli inizii delle lettere italiche, e delineato le grandi figure degli artisti del secolo XIVo, disse e spiegò alcune frasi più popolari della Divina Commedia.

La dott. Montanari è felicissima chiosatrice del poema; non soffoca il testo con eccessive spiegazioni nè, d'altra parte, omette di delucidarne quelle parti che possono non riescir chiare, specie ai meno famigliari coll'opera del poeta. La sua esposizione viene perciò seguita con diletto e interesse e vale veramente a diffondere il culto e l'amore per l'opera del poeta. Le conferenze, frequentate con particolare assiduità da numeroso pubblico femminile, furono sempre assai applaudite; iersera poi l'uditorio con un caldo saluto di applausi disse all'oratrice tutta la sua ammirazione.

Treno straordinario per Gorizia. Oggi alle 4.25 pom. la direzione della ferrovia Meridionale farà partire un treno straordinario per Gorizia. Ciò per comodità del pubblico e per evitare l'affollamento nei treni ordinari. Il treno straordinario arriverà a Gorizia alle 6.10 pom.

Congresso della Società costruttrice di edifici popolari. Ieri al mezzodì negli uffici della Banca Popolare si tenne il congresso generale ordinario sotto la presidenza del sig. Leopoldo Vianello. Erano rappresentate 725 azioni.

La relazione che fu letta dal segretario, esordisce commemorando i colleghi di direzione cav. Dimmer e ing. Geiringer, benemeriti entrambi della provvida istituzione, in ispecial modo l'ing. Geiringer, il quale le prodigò efficacissime ed amorevolissime cure e prestazioni fin dalla fondazione e principalmente durante il lungo periodo in cui funse da presidente, nel quale rivolse l'opera sua agli alti fini sociali di fornire alle famiglie delle classi popolari una sana ed indipendente abitazione, con la possibilità di divenire col risparmio proprietarie delle proprie casette. La direzione memore delle benemerenze aquisite dall'ing. Geiringer, deliberava in apposita seduta di associarsi alle generali dimostrazioni di affetto e di simpatia, di ornare la sede sociale con la effige del defunto e di devolvere l'importo di cor. 2000 ad una fondazione perpetua, i cui frutti venissero erogati ogni anno nell'anniversario della sua morte a scopi di beneficenza. Di quest'ultima disposizione è riservata l'approvazione al congresso.

Il rapporto riassume quindi l'operosità della direzione. Per corrispondere ai bisogni di tempi, fu deciso di costruire alcune case popolari sul fondo di Rozzol acquistato l'anno scorso. Vennero presentati i piani di fabbrica per costruire tre edifici da 8 abitazioni con orticello e ingresso separato per ogni abitazione dal tipo di villino, 1 edificio in Chiarbola, città, ed altro edificio con 16 abitazioni di camera e cucina.

Questo nuovo gruppo sorgerà sulla via Limitanea, laterale alla via della Tesa. L'edificio-tipo a quartiere minimo sulla via Industria venne ultimato col 24 marzo p. p. ed è composto di 16 abitazioni. Tutti gli stabili furono costantemente appigionati, e le ricerche furono di gran lunga superiori al numero dei quartieri disponibili. Le pigioni furono pagate puntualmente e ne fanno fede le restanze al 24 agosto p. p. ammontanti a sole cor. 20.74 sopra un incasso di cor. 35.039.93. La vendita degli stabili verso pagamento rateale si mantenne animata, come gli anni precedenti e delle 90 case esistenti in origine sul versante di Chiarbola superiore, soltanto 10 ancora sono disponibili. La relazione accenna in chiusa all'utile dell'annata, che fu di 26.988.68 cor., per cui si propone di ripartire un dividendo del 4%. Il fondo di riserva ascende a cor. 173.051.20, corrispondente al 34.66% sull'intero capitale versato.

Senza discussione si approvano il rapporto direzionale e il proposto dividendo. Si approva pure la fondazione in onore del defunto presidente ing. Geiringer, stabilendo che i frutti della stessa vengano assegnati preferibilmente ad artieri che si distinguono nella scuola industriale.

Per acclamazione si rieleggono i direttori uscenti cav. Filippo Artelli, Giovanni Glanzmann, Leopoldo Ventura, e a sostituire i defunti direttori ing. Geiringer e Francesco Dimmer si eleggono, su proposta del sig. Combi, gli ing. Giov. Batt. Finetti e Giorgio Polli. A revisore viene eletto il sig. Gustavo Tarabocchia.

Per i festeggiamenti carnovaleschi. Nei giorni 26, 27 e 28 corr. saranno esposti nella sede dell'Associazione fra negozianti al dettaglio (Piazza della Borsa 11, II p.) i bozzetti inviati al concorso internazionale di manifesti per i festeggiamenti di carnovale. Il Circolo Artistico si è assunto la costituzione della giuria aggiudicatrice del premio.

L'Albero di Natale al Giardino della Lega a Servola. Ieri nel giardino infantile della «Lega Nazionale» a Servola, si tenne la simpatica festicciuola dell'Albero di Natale. V'intervenne al completo il benemerito Comitato delle signore della Lega, con a capo la presidentessa signora Linda de Sandrinelli. I bambini, istruiti dalla loro direttrice signorina Noemi Rigonati, cantarono canzoncine e recitarono con grazia alcune poesie. Speciali applausi ottenne il bambino Giovanni Querel con la poesia «Son triestino» che chiudeva con un inno alla lingua nostra. La bambina Mariuccia Laurinsich fu graziosissima recitando. «La Pettegola» e le bambine Laura Leiter e Giuseppina Petronio furono pure festeggiate offrendo con grazia alle signore mazzolini di fiori. Sul finire della festa tutti i bambini furono regalati di dolci e di capi di vestiario offerti questi ultimi dal solerte Comitato delle signore.

All' «Albertinum». Ieri nel pomeriggio, nell'Asilo per fanciulle, «Albertinum» si svolse l'annunziata festa dell'albero di Natale. Erano intervenute tutte le dame patronesse fra cui la consorte del governatore, e mons. vescovo. Le bambine dell'Asilo recitarono con garbo una scena drammatica d'occasione, e quindi mons. vescovo diresse alle ricoverate un breve discorsetto. Poi seguì la distribuzione dei doni.

Per il pranzo di Natale ai fanciulli poveri. Alla Società degli Amici dell'infanzia pervennero, per il pranzo di Natale ai bambini poveri: dal comm. Fortunato de Vivante nob. de Villabella e consorte cor. 20; dalle signore Berta e Laura Mandel cor. 10; dalla patronessa sig.a Maria De Angeli cor. 10.

Distribuzione di calzature e vestiti agli scolari poveri. Anche quest'anno la Società degli Amici dell'infanzia ha estrinsecato la sua benefica operosità a pro' di tanti poveri fanciulli, i quali nei rigori della stagione invernale sono obbligati a frequentare la scuola con le scarpe rotte e con le vesti sdruscite.

Nei giorni 7 e 14 decembre furono distribuite nella palestra della civica scuola di via Nuova 400 paia di scarpe a scolare povere, e nei giorni 10 e 17 decembre altre 400 paia ad altrettanti scolari, tutti frequentanti le scuole municipali urbane.

Nel pomeriggio poi del 3 e 21 decembre vennero forniti di un completo vestito 300 scolari, in giuste proporzioni fra i due sessi.

Presenziarono la distribuzione oltre a parecchi direttori della Società anche molte dame patronesse, fra cui la signora Linda de Sandrinelli consorte del nostro podestà.

— Anche la Direzione della Previdenza concorse a quest'opera umanitaria, inviando 294 paia di calze di lana per calzare scolari poveri della scuola di via Paolo Veronese.

Convegni sociali. Domani e lunedì il Circolo «Dalila» darà due feste di ballo nella sala Mally, in via del Torrente 20.

* Il Circolo Famigliare darà lunedì, dalle 4 alle 9 pom., nella sala del «Restaurant al Giardino pubblico», una festa di ballo.

Il ritrovamento della terza maona.

E' certo nella memoria di tutti la triste odissea delle undici maone della ditta Faccanoni e C., che staccatesi la sera del 24 novembre scorso dai rimorchiatori «Sirio» e «Matilde» andarono, spinte dall'uragano, alla deriva. Delle undici maone, al domani, solo otto poterono essere salvate. Tre di esse, quelle segnate con i numeri 5, 16, 69 scomparvero. Alcuni giorni giorni dopo però il semaforo degli Alberoni avvistava un natante in balia del mare; era la maona numero 69, sulla quale si trovava il marinaio Nicola Masnof. Passarono parecchi altri giorni senza che delle altre due maone si avesse alcuna nuova; il 6 corr. però al largo di Porto Recanati fu veduta una maona in balia del mare e gli equipaggi delle barche pescherecce «Filomena» e «Tomaso» la rimorchiarono a Porto Recanati. A bordo si trovava il marinaio Rocco Zamparo, di 26 anni, da Sebenico, il quale era rimasto 12 giorni solo, in mezzo al mare. Della terza delle maone scomparse, ormai nessuno più pensava; quando una barca di pescatori chioggiotti si recò l'altra sera alla Capitaneria di porto informando che mentre stava pescando a circa 8 miglia fra Punta Grossa e Capodistria, la rete le si era impigliata in qualche avanzo di naviglio affondato. I pescatori chiedevano al Capitanato l'invio del palombaro perchè liberasse loro la rete. Il tenente cav. Frausin pensò subito, dato il punto indicato, che dovesse trattarsi della maona della quale si era tuttora privi di notizie. Ieri l'«Audax» col palombaro Trani e con l'equipaggio del bragozzo chioggiotto si recò nella località indicata. Il palombaro discese in mare e potè constatare che colà giaceva appunto l'ultima delle maone scomparse e cioè quella numero 5, sulla quale si sarebbe dovuto trovare il marinaio Cristoforo Levich. Il Trani nel tentare di liberare la rete potè osservare che la maona era alquanto danneggiata. Non avendo un pontone a disposizione il capitano Frausin si recò nel pomeriggio sul luogo dove prese i punti di rilievo con la terra ferma e fece calare due gavitelli.

Del ritrovamento fatto fu avvertita l'impresa Faccanoni, la quale dispose che stamane uno dei suoi palombari col pontone «Vittoria» si rechi ad effettuare il ricupero della maona, nell'interno della quale molto probabilmente si troverà la salma del disgraziato marinaio.

IL FATTO DI VIA DEL MOLINO A VENTO.

Indizi di omicidio.

Il misterioso fatto svoltosi ieri l'altro nella casa N. 19 di via del Molino a vento e di cui riferimmo ieri diffusamente, forma tuttora il tema di discorso della cittadinanza e specialmente degli abitanti del popoloso rione. E ieri più che mai i commenti sul fattaccio si moltiplicavano, suggeriti da alcuni indizi emersi più tardi, che dimostrerebbero trattarsi di omicidio.

Allo scopo di rendere più chiara la visione del fatto, riepiloghiamo alcuni dati già riferiti corredandoli delle ulteriori emergenze.

LA CASA OVE SI SVOLSE IL FATTO.

L'edificio in questione è una casa doppia costruita a ridosso del monte, in modo che i quartieri posteriori si elevano di mezzo piano da quelli sul davanti. Perciò su tutte e due le scale, ad ogni singola scala vi è l'ingresso ad un quartiere. La scala sinistra poi si eleva sino all'altezza delle sopraesistenti vie del Muraglione e delle Lodole, ed ivi appunto sbocca il secondo ingresso alla casa N. 19 di via del Molino a vento, sicchè per entrare nella stessa per la via del Muraglione si scende, e per la via del Molino a vento si sale.

Come si vede una vera casa-trappola!

E nessuno meglio degl'inquilini dell'edificio lo sanno. A dozzine si contano le volte che i ladri, con la refurtiva in mano, inseguiti o da privati o da guardie, entrarono per la via del Molino a vento e, salite le scale, se la svignarono per la via del Muraglione. Una volta, di questa casa «trappola» si servì una ladra che giuocò la solita gherminella degli orecchini ad una bimba, cioè facendola attendere nell'atrio di via del Molino a vento e scappando poi per il descritto ingresso di via del Muraglione. Parecchi tiri, con eguale risultato, vennero giuocati da donne poco coscienziose alle povere villiche, facendosi cioè dare pane, uova e persino polli, dicendo di salire un momento in casa per prendere il denaro e invece bellamente svignarsela.

Quell'accesso alla casa dalla parte di via del Muraglione è però anche di grande comodità agl'inquilini che di là passando, possono attingere acqua ad una fontana situata a due passi.

In seguito ai fatti surriferiti l'amministratore dello stabile volle che il portone di quell'ingresso rimanesse chiuso e fornì tutti gl'inquilini di una chiave. Ma la cosa durò poco, perchè di quel passaggio, tra altri, si servono tutti i fanciulli che abitano nelle vie soprastanti e da quella parte in un batter d'occhio si trovano in via del Molino a vento e proprio dirimpetto alla scala che conduce in via delle Sette fontane, rispettivamente alla scuola di via della Ferriera. Quando vedevano un'inquilina attingere acqua, i ragazzi la pregavano di lasciarli passare e così si finì col lasciar di nuovo il portone sempre aperto a tutti, anche agli adulti. Naturalmente col passaggio di tante persone gli inquilini anche se si imbattono in faccie sconosciute ormai non ci abbadano e probabilmente non potrebbero abbadarci neanche i portinai se ci fossero, e tanto meno poi, come è il caso, dal momento che non ci sono.

A queste spiegazioni siamo costretti, per dimostrare che in quella casa, come altri indizi lo dimostrano, chi uccise il povero giovane Carlo Hoffbauer, certo potè entrare ed uscire senza venir osservato.

Il quartiere abitato dagli Hoffbauer si trova al quarto piano e chi fosse uscito dallo stesso avrebbe potuto allontanarsi per via del Muraglione salendo soltanto due scale, una di otto gradini in pietra e una di undici gradini in legno.

INDIZI GRAVI.

Fu già detto che il giovane Hoffbauer ieri l'altro rincasò alle 11 e mezzo della mattina. La vedova Teresa Pierobon la quale abita una scala più in giù degli Hoffbauer lo udì rincasare. Il giovane cantava l'Inno a San Giusto, ciò che faceva spesso facendo egli parte del coro della Basilica di S. Giusto. Alle 12 e mezzo Luigi Zotter, amico dell'Hoffbauer, s'era recato da lui avendo combinato una gita in barca e trovò la porta del quartiere chiusa, quella porta che all'una e tre quarti lo Zotter, ritornato, trovò aperta. Qualora si volesse ancora supporre trattarsi di suicidio bisognerebbe ritenere che l'Hoffbauer, prima di tagliarsi la gola, avesse aperta la porta, da lui chiusa in precedenza. Ma vi sono altre circostanze che dimostrerebbero nello Hoffbauer ben lontana l'idea del suicidio. Egli quando andava in barca soleva sostituire gli stivali gialli da passeggio con stivali neri più usati. E ieri l'altro appunto era uscito con gli stivali gialli, e fu trovato poi morto con gli stivali neri ai piedi. Per la gita in barca egli soleva comperarsi del formaggio e del pane. E si trovò ora sul suo letto un pezzo di formaggio da lui comperato ieri l'altro come il solito. Evidentemente egli si era preparato per andare in barca, e quindi non pensava al suicidio.

Ma v'ha di più!

La prima persona entrata nel luogo ove si svolse il fatto fu la vedova Pierobon. Ed essa trovò l'Hoffbauer steso supino sul pavimento con le gambe e le braccia allargate. Era completamente vestito, e sulla faccia era stesa una blusa da lui in altre epoche adoperata per il lavoro. Quella blusa fu poi levata da lì da una delle prime guardie di p. s. ivi accorsa. Se quell'indumento fosse stato aggruppato, si potrebbe supporre che il giovane nell'agonia da solo avesse tentato di fermare l'emorragia; ma la Pierobon afferma esplicitamente che la giacca era semplicemente stesa sulla faccia del morto, come un drappo funerario.

Il panciotto era completamente sbottonato, dal che si potrebbe dedurre una qualche resistenza da lui opposta contro terze persone, resistenza che troverebbe riscontro sulla circostanza che una sedia e un tavolo furono trovati rovesciati.

CIÒ CHE FECE SUPPORRE TRATTARSI DI SUICIDIO.

Ciò che fece supporre trattarsi di un suicidio furono le seguenti circostanze: La difficoltà che nel sito ove l'Hoffbauer cadde la prima volta si possa essere svolta una aggressione, perchè in quel sito il tetto dista dal pavimento soltanto 80 centimetri. L'aggressione sarebbe anche smentita dalla circostanza che sul collo del giovane furono riscontrate tre ferite l'una dall'altra non distanti più di un centimetro, e quindi in lui non avrebbe dovuto essere avvenuta la minima reazione; l'arma feritrice, che è un coltellaccio di cucina di proprietà dell'Hoffbauer stesso; l'indifferenza per la vita da lui dimostrata parlando con terzi, e più di tutto il dubbio manifestato dalla di lui madre, la quale, interrogata in proposito nel momento d'accasciamento in cui si trovava appena fu consapevole della sventura che la colpiva, disse: «Forse per non darmi il dolore di farmi sapere che s'è ucciso, avrà immaginato di simulare che sieno entrati i ladri e l'abbiano ucciso!» congettura questa corredata dal fatto che mentre si trovò tutto aperto come se realmente fossero entrati i ladri, pure nulla venne colà rubato.

IL MOVENTE DEL DELITTO?

Naturalmente, dopo sviscerate tutte le circostanze che militano per l'omicidio, si viene al punto più oscuro, poichè riesce incomprensibile il movente del delitto.

Ciò che risalta evidente si è che se vi fu realmente un delitto, questo non fu commesso da persone ignote all'estinto, poichè egli avrebbe dovuto aprir loro la porta e dovrebbe persino averle ricevute nella cucina. L'Hoffbauer, a detta di chi lo conosceva, conduceva una vita regolare e gli piaceva vestire decentemente. Aveva anche qualche buon amico, tra i quali si cita lo Zotter; ma in questi ultimi tempi, a malgrado delle ammonizioni della madre a non farlo, aveva stretta relazione con individui dalla faccia poco rassicurante, e dei quali la madre stessa dell'Hoffbauer non fu in grado di dare all'autorità che indicazioni vaghe. Prescindendo che l'Hoffbauer fosse stato assassinato da qualcuno di questi individui, si dovrebbe ritenere o che il delitto fosse stato perpetrato allo scopo di furto e che i ladri, disturbati dal passaggio di qualcuno per le scale, fossero fuggiti prima di riuscire a raccogliere quel po' di denaro e gioielli ch'erano in casa, oppure, se così non fosse, dovrebbesi ritenere che il tentato furto sia stato simulato allo scopo di celare il vero movente del delitto. In tutti i casi gli aggressori dovrebbero essere stati due o tre per ridurre il giovane nell'impotenza di reagire seriamente. E poichè si afferma che il giovane non aveva amanti, rimane ancor più fitto il velo di mistero che cela il movente del delitto: movente che molto probabilmente il disgraziato giovane ha tratto seco nel sepolcro.

L'AUTORITÀ CONTINUA LE INDAGINI.

Naturalmente di fronte a tante circostanze sospette, l'autorità giudiziaria continua le sue indagini. Al quartiere degli Hoffbauer erano stati apposti i suggelli e ieri a mezzodì questi vennero levati in un secondo sopraluogo fatto dal giudice agl'istantanei, dott. Pollanz, con il suo ascoltante, dott. Leoncelis, nonchè del dott. Pangrazi, ff. di Procuratore di Stato; del commissario superiore di polizia Osti e del cancellista Degiampietro. Furono assunti nuovi interrogatori, e vennero prese fotografie a magnesio del quartiere degli Hoffbauer e delle scale che permettono l'uscita per la via del Muraglione.

Il sopraluogo durò sino alle 3 del pomeriggio.

L'AUTOPSIA.

Alle 4 e mezzo, nella sala anatomica della cappella mortuaria di S. Giusto, i medici periti giudiziari dott. Xydias e dott. de Martinis, alla presenza del giudice agl'istantanei, dott. Pollanz, praticarono la necroscopia sulla salma dell'Hoffbauer.

I FUNERALI.

dell'infelice giovane, affidati all'impresa Capellan, seguiranno oggi alle 2 del pomeriggio, dalla cappella mortuaria di S. Giusto.

Il trapano silenzioso... riprende il lavoro.

Grosso furto in una libreria.

A quanto sembra, la famosa ditta Ignoti e compagni ha già esaurito, o è prossima ad esaurire, il suo fondo-cassa ed ora, con le feste di Natale alle porte, gli affiliati alla spettabile corporazione devono essersi trovati nel massimo imbarazzo. Ci figuriamo la seduta che avranno certamente tenuta fra di loro.

— Signori miei - avrà detto il presidente - vi annunzio che ci troviamo sulla soglia del fallimento. Abbiamo... lavorato moltissimo ed abbiamo anche guadagnato, ma, causa varie ragioni, che in questo momento non è opportuno elencare, dopo l'ultimo colpo, eseguito qualche mese fa, noi non abbiamo fatto nulla. Si è dato fondo al tesoro sociale con vera frenesia come se si fosse temuto che la nostra cassa potesse cadere nelle mani dei ladri. Qui abbiamo il Natale e se non si prende immediatamente un energico provvedimento, noi saremo costretti a pranzare in bettola. Questa per noi sarebbe la massima delle vergogne. Dunque si pranzerà in bettola e male, o in casa nostra e bene?

— A casa nostra e bene?

— Bravi. Dunque al lavoro. Evviva il «silenzioso!»

— Evviva....

I soci, tutti uomini... d'onore, non mancarono di parola: lavorarono e lavorarono bene. Ieri mattina verso le 8, il proprietario della libreria F. H. Schimpff, in piazza della Borsa N. 12, entrato nel deposito esistente nella retro-bottega, vi trovò un disordine straordinario: tutto era a soqquadro, sul pavimento era sparsa una quantità di libri e ad una delle finestre vide appeso un pezzo di tela. Evidentemente il deposito era stato visitato dai ladri ed il signore rivolse subito la sua attenzione alla cassa forte che si

TRACCIA DI SANGUE

Romanzo di **Minon Petty.** (3)

Un quarto d'ora dopo era nella camera di custodia della gendarmeria, steso su di un lettuccio, in preda alla più viva ansietà ed impazienza.

Quella notte, che avrebbe dovuto essere per lui la prima notte di nozze, la passò senza chiudere occhio, e quando i primi raggi del giorno penetrarono nella cella, attraverso le inferriate che chiudevano la piccola finestra, il prigioniero mandò un sospiro di sollievo. Il chiarore dell'alba aveva fugato i fantasmi che, durante le tenebre, non s'erano mai staccati dal suo capezzale. Ma non solo i fantasmi erano stati messi in fuga dai raggi del sole; questi avevano portato anche nel cuore del giovane una riconfortante speranza: quella di potere essere messo in libertà il più presto possibile.

Il ruvido brigadiere dei gendarmi, permise al prigioniero di farsi servire la colazione dalla vicina trattoria.

Arturo Bennolet mangiò con appetito, bevette un paio di bicchieri di vino generoso e si preparò a subire l'interrogatorio del giudice istruttore, il cui arrivo gli era stato annunciato dal brigadiere.

Infatti poco prima del mezzogiorno, Arturo Bennolet venne condotto nell'ufficio del brigadiere, in cui trovavansi il giudice istruttore ed il suo cancelliere.

Il signor Merigold era un vecchio magistrato, rotto nel suo mestiere, ma bonario ed indulgente. Era uno di quei magistrati che ripetono a sè stessi, cento volte al giorno, il precetto: «meglio assolvere un colpevole che condannare un innocente».

E poi il signor Merigold credeva di trovare sempre una scusante per ogni colpa, e non inferociva mai contro un imputato. «Chissà se nei suoi panni non avrei fatto altrettanto anch'io» egli mormorava guardando con compassione il disgraziato caduto sotto gli artigli della giustizia criminale.

Il giudice istruttore, accolse dunque l'imputato Arturo Bennolet con volto sereno.

— Sedetevi, giovanotto, e rispondetemi a tono - disse egli all'imputato indicandogli una sedia.

Il giovane elegante ubbidì.

— Ditemi le vostre generalità - proseguì il signor Merigold.

— Arturo Bennolet, d'anni venticinque, nato e domiciliato a Parigi, in via Santa Giacinta.

— La vostra professione?

— Non ne ho alcuna.

— Siete dunque ricco? - chiese il magistrato sorridendo.

— Abbastanza per non avere bisogno di lavorare.

— Beato voi - mormorò il giudice, assicurando gli occhiali sul naso. - Siete ammogliato?

— Sì, signore, da ieri mattina.

— Caspita... siete stato arrestato in un cattivo momento!

— Purtroppo.

— Abbiate pazienza! Capisco che vi troviate adesso sulle spine.... Sono stato anch'io un giovanotto e anch'io ho preso moglie! Non è stato un bel regalo di nozze quello che v'ha fatto il brigadiere con l'arrestarvi... ma a tutto v'è rimedio, quando l'osso del collo non è rotto.

— Capirete però...

— Capisco tutto... Ma tiriamo innanzi. Dunque voi ieri alle quattro pomeridiane vi trovavate alla stazione in attesa dell'arrivo del vostro signor zio...

— Appunto.

— Ditemi che cos'è accaduto.

— Appena arrivato il treno ho condotto il mio povero zio verso la carrozza per condurci alla villa della mia giovane sposa. Appena saliti in carrozza un uomo, che prima non avevo veduto, s'è slanciato su mio zio e gli ha sparato contro, quasi a bruciapelo, due colpi di rivoltella. Senza pensare a ciò che facessi, estrassi io pure la rivoltella e feci fuoco sull'assassino, che cadde morto.

— Benissimo; ciò che avete narrato è precisamente conforme a quanto hanno riferito i testimoni al delitto. V'è però una cosa sulla quale avete sorvolato. Voi avete detto: «senza pensare a ciò che facessi ho fatto fuoco sull'assassino». Siete sicuro di non aver proprio pensato? E' stato proprio per moto istintivo?

— Sì, perchè se avessi avuto tempo di riflettere, avrei semplicemente rincorso ed arrestato l'assassino.

— Sarebbe stato meglio, ma, dopo tutto, è stato per difendere vostro zio... Conoscevate l'assassino?

— No, non l'ho mai veduto prima di ieri.

— Conoscevate la causa del suo misfatto?

— No, assolutamente.

— Vostro zio non aveva dunque nemici?

Arturo Bennolet si strinse nelle spalle e sorrise con tristezza.

— Era la più buona pasta d'uomo e non avrebbe fatto male ad una mosca. Tutti lo amavano - disse il prigioniero intenerito.

— Vostro zio era banchiere?

— Sì, e Gustavo Lerdail è conosciutissimo a Parigi per la sua scrupolosa probità e la sua immensa ricchezza.

— Infatti ho udito più volte parlare di lui con rispetto. Voi siete suo nipote per parte di madre?

— Appunto.

— Vostro zio era ammogliato? Ha figli?

— No, signore.

— Ha molti parenti prossimi?

— Nessuno, credo, all'infuori di me.

— Eravate in buoni rapporti con lui?

— Nei migliori rapporti; mi amava come fossi suo figlio e con me è sempre stato generosissimo.

— Perchè non ha assistito ieri al vostro matrimonio?

— Perchè un affare urgentissimo gli ha fatto perdere il treno del mattino.

— Non sapete di qual genere fosse questo affare?

— No, non me lo ha detto.

— Ditemi un po'... Vostro zio, essendo scapolo, probabilmente avrà avuto una relazione clandestina con qualche bella donnetta....

Arturo Bennolet fece un gesto di repugnanza.

— Potrebbe darsi - egli disse - sebbene io abbia il diritto di dubitarne, perchè mio zio era un vero puritano.

— Non vi ha mai confidato d'essere stato minacciato?

— Mai... Però, aspettate.... Un mese fa, o poco meno, ebbe un piccolo diverbio con un impiegato della sua banca, in seguito al qual diverbio quell'impiegato si è licenziato. Mi fu riferito che in quell'occasione il dipendente di mio zio uscì in minaccie....

— Di qual genere?

— Non ve lo saprei dire, non avendo mio zio data alcuna importanza alla cosa.

— L'uomo che avete ucciso potrebbe essere l'impiegato di cui ora mi avete parlato?

(Continua)

trova a ridosso di una delle pareti, fiancheggiata da due piccole scansie piene di libri. La cassa forte era bucata: i due lamerini che formano la parete di destra recavano, all'altezza dello scomparto superiore, un foro largo circa 12 centimetri. La cassa era vuota, erano scomparse 3600 corone. Per poter «lavorare» i ladri avevano levata la scansia di destra. Su un banco presso la cassa, trovò un pezzo di cera e due pezzi di vetro coloriti in rosso.

Il danneggiato mandò ad avvertire la Polizia e poco dopo comparvero sul luogo l'ufficiale Titz ed alcuni altri funzionari. Dai rilievi fatti risultò che i ladri entrarono nel deposito per la parte della corte. Aprirono il portone con una chiave adulterina e, una volta nella corte, forzarono le due serrature inglesi della porta e ne strapparono il lucchetto. Il loro lavoro era stato silenzioso quanto quello del loro famoso trapano poichè nessuno degli inquilini, che furono interrogati, aveva udito il minimo rumore.

Il deposito della ditta era assicurato contro il furto con iscasso e ieri stesso il danno fu completamente risarcito.

Oggetti rinvenuti. Furono rinvenuti e depositati al nostro ufficio d'Amministrazione i seguenti oggetti:

Un fazzoletto ed una cravatta, rinvenuti in via del Belvedere.

Tentato suicidio. - Caso compassionevole. Pietro V., di 26 anni, pittore, parecchi anni or sono aveva commesso alcune mancanze verso la giustizia e perchè pertinente a Capodistria, benchè nato e allevato a Trieste, era stato sfrattato dalla nostra città. Quando fece ritorno, andò ad abitare con la madre Caterina, di 62 anni, in via del Molino a vento. Il giovane però temeva sempre di venir arrestato e perciò, quantunque fosse un bravo pittore, non si azzardava di cercar lavoro. Per di più gli toccò un'altra sventura: la madre gli si ammalò, ed egli, non potendo aiutarla in nessun modo, si accorò a segno tale da concepire il triste proposito di darsi la morte. I vicini comprendendo ciò ch'egli almanaccava, lo tennero d'occhio, e ieri verso mezzogiorno, una donna lo sorprese mentre voleva impiccarsi dietro ad una porta. Aiutata da altre persone gli portò via la corda, poi fece chiamare la Guardia medica e il dottore accorso, visto lo stato d'animo del V., ne ordinò il trasporto all'Ospitale, ove fu accolto nelle sale d'osservazione. Il medico, visitata la madre, mandò anche questa con lettiga all'Ospitale ove la si accolse nella sesta divisione.

Disgrazia. - Un bambino soffocato. Venne chiesto ieri urgente soccorso dall'«Igea» in androna della Canape, per il bambino Bruno Scufini, di mesi 10, e il medico accorso prontamente, non potè far altro che constatare il decesso del bambino avvenuto per soffocazione. I suoi di casa dissero di avergli dato da mangiare un pezzettino di pane inzuppato nel brodo, che gli ostruì completamente le vie respiratorie. Il cadaverino fu lasciato al proprio domicilio.

Furterelli. La villica Antonia Braulin, abitante al N. 124 di S. Pietro d'Isonzo, venne a Trieste ieri mattina per fare alcuni acquisti e, mentre si trovava presso una baracca in via Vincenzo Bellini, fu derubata del portamonete nel quale teneva due banconote da 10 corone, tre pezzi da un fiorino e 2 corone in spezzati. La derubata denunciò il furto alla Polizia.

* Luigia M., abitante in via S. Nicolò, fu arrestata ieri mattina nella ex-piazza dei Foraggi perchè una guardia la sorprese mentre asportava un alberetto di Natale rubato un momento prima al contadino Francesco Krall. La donna fu condotta dinanzi il commissario di Guardiella il quale la assunse a verbale e poi la rilasciò in libertà.

Disgraziato accidente. Venne accompagnato ieri all'«Igea» il manovale Domenico Angelini, di 23 anni, abitante in via dell'Altana 3, perchè durante il lavoro era stato involontariamente colpito al capo da un compagno con un piccone, riportando una ferita lacera al capo con ematoma sottocutaneo. Il ferito è addetto ai lavori nei fondi Economo.

Lesioni accidentali. Ventitre persone si presentarono ieri alla Stazione dell'«Igea» al cantiere San Marco per la cura di varie lesioni riportate accidentalmente.

Caduta. Giovanni Schillan, di 16 anni, falegname, abitante in via Pindemonte N. 61, ricorse ieri alla Guardia medica perchè, cadendo giù da una salita aveva riportato la lussazione del radio destro, escoriazioni al naso, e una ferita al labbro inferiore.

Notizie meteorologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 4.4, ore 2 pom. 10.— C. - Altezza barometrica ore 12 mer. 773.—. Oggi: alta marea 9.25 ant. e 11.20 pom. - Bassa marea 3.54 ant. e 4.33 pom.

Ogni giorno una. Confidenza di una signora separata dal marito.:

— Durante due anni egli ha accumulato tutti i torti verso di me, e quando gli rimproveravo la sua condotta, egli accumulava menzogne su menzogne.

— Ma quello non è un uomo, è un accumulatore.

TEATRI.

Filodrammatico. E' noto a quanti sono frequentatori del teatro di prosa che cosa sia Virginia Reiter nel paradossale dramma di Alessandro Dumas: «La moglie di Claudio». La geniale e forte attrice fece di quella perversa creatura uno studio d'arte completo; compiacendosi di quella mostruosa concezione, che rappresenta la femminilità nei suoi aspetti morali più perversi, la Reiter ne sviscerò tutte le profondità psichiche più riposte, e seppe farne una figura d'arte esteticamente e plasticamente perfetta, ottenendo il risultato del bello nell'orrido, allo stesso modo che l'uragano devastatore può presentare il quadro del paesaggio grandiosamente bello nella sua stessa desolazione. «Cesarina» viene resa e fatta vivere sulla scena da Virginia Reiter con una serpentina linea di perfidia, che sbalordisce. Ella vi ottiene effetti potenti, sia che implori il perdono dal marito, sia che cerchi di conquistarlo con le insidie della voluttà, sia che, ergendosi, corazzata di cinismo, minacci. Iersera questo studio della Reiter, già tante altre volte ammirato, ci parve più che mai penetrante; il tipo di «Cesarina» uscì dalla sua interpretazione più che mai raffinato, e nelle mosse flessuose e nelle inflessioni di voce e perfino negli abbigliamenti cercò e trovò completamento efficace. Ad ogni atto, il pubblico, foltissimo, elegantissimo adorno della femminilità più leggiadra - volle rivedere più volte l'eletta attrice alla ribalta; dopo la commedia la circuì in una atmosfera di entusiasmo, richiamandola ancora infinite volte coi suoi compagni e da sola. Il Carini fu un «Claudio» vibrato e dolorante; il Piperno, «Cantagnac» caratteristico e finemente insidioso, ebbe un applauso speciale all'atto primo. La Grossi, il Delfini e gli altri, zelantemente cooperarono al quadro. Il pubblico, trattenutosi in buon numero alla farsa, sostenuta con molta comicità dal Cantini, volle risalutare ancora gli attori, mentre sulle scale da cui si accede al palcoscenico una «mandolinata» improvvisata in onore della Reiter, attendeva l'uscita dell'artista gentile. La direzione del teatro offerse uno splendido mazzo di fiori alla Reiter e una medaglia d'oro con monogramma e brillanti all'egregio direttore della compagnia, cav. Giuseppe Pietriboni.

★ Questa breve stagione riuscì splendidamente tanto dal lato artistico quanto dal lato finanziario. La frequentazione del pubblico fu costante; vivissimo l'interesse per le «novità» e per la serate più importanti. Delle novità, «La crisi», di Marco Praga, e «Il frutto acerbo», di Roberto Bracco, ebbero successo sinceramente favorevole. «L'epilogo» passò freddamente. «Educazione di principe» piacque soltanto all'atto primo. «La strega», di Sardou, giudicata con meritata severità da tutta la critica, ebbe però il potere di rendere alla prima sera il teatro «Verdi» affollato come nelle grandi occasioni.. Quanto alle esecuzioni, ciascuno dei drammi a grande protagonista affidato alla prim'attrice, rappresentò un trionfo personale per la Reiter. Riguardo alla compagnia, essa, benchè manchevole di alcuni attori per causa di malattie (il prim'attor giovane Nipoti non apparve in tutta la stagione, perchè tuttora convalescente dopo lunghe sofferenze) si dimostrò o meglio si confermò una schiera artistica di prim'ordine, per valore, per omogeneità, per affiatamento, per eleganza.

★ La compagnia Reiter parte questa mane per Verona, ove andrà in scena con «Francillon».

Fenice. Ecco il programma delle prime rappresntazioni della compagnia veneta di Ferruccio Benini:

Domenica 25 (a scopo pio): alle 3.30 «El barbier maldicente» in 2 atti, di G. Avelloni e la farsa «I do sordi»; alle 8, pure a scopo pio, «Serenissima» in 2 atti, di Giacinto Gallina e la farsa «Le piccole miserie».

Lunedì 26: alle 3.30 «Le donne curiose» in 3 atti, di Goldoni, con le maschere, e la farsa «La striga bianca e la striga nera» e alle 8: «La cameriera astuta» in 5 atti, di R. Castelvecchio e la farsa «El tabaro de sior Isepo».

Martedì: «Il segreto di Pulcinella» di P. Wolff. Prima novità della stagione sarà «Ultime lote», della signora Enrichetta Barzilai-Gentilli.

Circolo Arte moderna. Questo Circolo ripeterà lunedì, alle 8 pom., al Teatro Goldoni, il dramma sociale, in 4 atti, di Camillo Antona-Traversi, «I fanciulli».

TRIBUNALI

(Tribunale prov. di Trieste.)

L'occasione della vecchia.

Teresa Saler, d'anni 51, nata a Stein e pertinente a Trieste, si manteneva ierlaltro assolutamente negativa.

— Come? non avete voi presentato per la riscossione alla «Cassa di risparmio triestina» il 28 novembre scorso, un libretto contenente un residuo di deposito di cor. 8.04?

— Nossignore; io non ho mai avuto un deposito alla Cassa di risparmio. Così misera come mi vedete! Se non so neppure se esista e dove esista la Cassa di risparmio! Il 28 novembre non sono neppure uscita di casa.

— Il libretto era intestato al nome di Teresa Lichtnegger e Teresa è il vostro nome e Lichtnegger si chiamava vostra madre.

— Mah! Si tratterà di un fatale coincidenza; ma, ripeto, io non ebbi mai un deposito alla Cassa di risparmio. Figuratevi, signori giudici, che, morto mio marito, impiegato alla ferrovia, e, rifiutatami la pensione, vivo con una graziale di corone 40 annuali che mi passano e con tre minestre la settimana che ottenni dalla Pia Casa.

— Sentirete invece il cassiere della Cassa di risparmio, Annibale Zerboni, che conferma essere stata voi la proprietaria d'un libretto intestato al nome di Teresa Lichtnegger e che vi recavate spesso a depositare o a ritirare piccole somme. Inoltre, come spiegate, allora, il contegno poco franco che aveste nell'struttoria, firmando il verbale di deposizione con il nome di Teresa, in caratteri tedeschi e il cognome Saler in caratteri italiani, e, a richiesta del giudice, il cognome Lichtnegger soltanto in caratteri tedeschi?

L'accusata - malvestita, con le tracce di profonda povertà sul volto e in tutta la persona, zoppicante dal piede destro - si stringe nelle spalle.

Le domande rivolte all'accusata tendono ad assodare una circostanza che è la base unica dell'accusa. Stando a questa, la Saler, il 28 novembre in parola, recatasi a riscuotere le ultime cor. 8.04 del suo deposito approfittò della distrazione di certa Maria Pavaz, che, chiamata dal controllore, non intese - per farsi passare come la Pavaz, prendere il libretto e correre a riscuotere l'importo di cor. 412.65 che la Pavaz doveva riscuotere in sua vece. Poi s'allontanò. La truffa venne scoperta, quando la Pavaz, ristucca di aspettare, s'informò; scoperse allora che altra donna, invece di lei, s'era presentata allo sportello della cassa e s'era portato via il «morticino».

COMUNICATI.*)

Io sottoscritto domando scusa e ritiro quanto dissi la sera del 21 corr. al signor **Pietro Haipel**, oste in via Rosario 1.

Vittorio Pancera.

Spett. Compagnia
ASSICURAZIONI GENERALI
Qui.

Dichiaro con la presente a questa Spett. Compagnia «ASSICURAZIONI GENERALI» che essa eseguì il rilievo e la liquidazione del danno derivatomi in conseguenza del furto con iscasso commesso nel mio negozio, con una sollecitudine veramente «esemplare».

Alle nove antimeridiane venne annunziato il danno alla Compagnia; immediatamente i signori Liebman e Löb procedettero alle relative constatazioni e alle undici ant. il danno era già stato risarcito.

Credo pertanto doveroso di esprimere pubblicamente la mia più completa soddisfazione.

TRIESTE, 23 dicembre 1904.

F. H. SCHIMPFF.

L'ACQUA PURGATIVA FRANCESCO GIUSEPPE è veramente dotata di ottime qualità.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Il cassiere della «Cassa di risparmio triestina», Annibale Zerboni, dice di riconoscere indubbiamente nell'accusata la donna che si fece passare per la Pavaz. Conferma che la Saler moltissime volte si recava alla «Cassa», per piccoli depositi e per ritirare piccoli importi; e ricorda che, al momento d'incassare le corone 412.65, disse, perchè sapeva di essere conosciuta per Lichtnegger: «La sa; no xe bezi mii, ma son sta incaricada». La Pavaz, presente al fatto, si meravigliò come la Saler potesse ritirare l'importo così «brevi manu», mentr'ella aveva dovuto recarsi dal segretario a farsi fare il nulla osta per la consegna dell'importo di cor. 412, piuttosto rilevante, e la Saler con una faccia tosta unica, rispose: «E a mi i me ga dà senza tante storie».

Dalle altre risultanze emerge che la Pavaz non sa nè leggere nè scrivere: ciò che facilitò oltremodo il colpetto.

La Corte condannò la Lichtnegger, ovverosia Saler, a 3 mesi di carcere. Difendeva il dott. Robba.

La sfortuna d'un ladro.

Carlo Freibauer fu Ferdinando, d'anni 34, da Gradisca, la sera del 20 settembre scorso, fermatosi innanzi alla porta del negozio di coloniali di Angelo Magris, in via delle Beccherie, si guardò attorno e, credendosi inosservato, incominciò a spingere nell'ombra una cassa di maccheroni ch'era in mostra, poi, quando credette di poterlo fare impunemente, fece per caricarsela in ispalla. Ma una mano che era un'ira di Dio lo afferrò per il braccio e lo scosse violentemente: «Coss' ti fa?» Carlo Freibauer lasciò cadere la cassetta: «La me daghi lignade quanto che la vol, ma no la stia consegnarme ale guardie». Ma la mano continuava a stringerlo e l'individuo cui essa apparteneva - Nicolò Ravasi, da Parma - chiamò il proprietario del negozio, Magris, e, con lui, accompagnò al vicino ispettorato il ladro colto in flagrante.

La preghiera: «No la stia consegnarme ale guardie» elevata dal ladro disgraziato era in istretto nesso ad un cumulo di altre marachelle da lui commesse in quel torno di tempo. Si fu perciò che, ierlaltro, oltrecchè rispondere del tentato furto dei maccheroni, dovette giustificarsi di avere rubato: una cassa contenente bottigliette da medicinali di proprietà del sig. Aldo Mazzoli; degli effetti di vestiario in danno d'un povero operaio, Erminio Steinbach, che, mentre veniva commesso il furto, era all'Ospedale; e, inoltre, di essersi fatto consegnare da Emilio Purich, a nome di certo Poletti, una bicicletta che questi aveva dato in pegno e pagato; e di aver tentato un furto con iscasso, audace, perchè avvenuto di prima sera, nel negoziuccio di rivendugliola di Amalia Vianello, cui cercò di prendere la sommetta di cor. 120 e un paio di orecchini.

Con il Freibauer e per l'affare delle bottigliette, comparve innanzi ai giudici, accusato di essere coautore del furto, il falegname Armando Velelli, d'anni 25, da Corfù. Al dibattimento il Freibauer si rese parzialmente confesso: il Velelli negò di aver partecipato al furto delle bottigliette.

La Corte condannò il Freibauer a 8 mesi di carcere duro con un digiuno ed un isolamento al mese e alla sorveglianza di Polizia dopo espiata espiata la pena; e, per contravvenzione di complicità in furto, il Velelli, a 3 giorni di arresto.

*

Presiedeva il cons. Pederzolli; giudici i cons. Crusiz, Codrig e Mosche. P. M. il sost. procurator di Stato Minio; difensore il dott. Robba.

Una pubblica violenza a Pirano.

La sera di domenica 2 ottobre, nel caffè «Nazionale», a Pirano, Bernardo Salò di Andrea, d'anni 18, si divertiva a suonare l'armonica, con somma letizia di una numerosa comitiva di suoi amici. La guardia municipale Pagliaro gl'intimò di cessare, stante l'ora tarda; ma egli continuò. Ripetè l'ordine la guardia Fonda, che, a differenza della prima volle essere ubbidita. Il Salò volle far inutilmente lo gnorri; poichè la guardia gl'intimò di seguirla al commissariato. Si oppose e la guardia gl'intimò l'arresto e si accinse a trascinarlo con la forza. S'intromisero gli altri e da un momento all'altro l'organo dell'autorità si trovò di fronte non solo il Salò, ma anche il contadino Pietro Benedetti, il marittimo Antonio Fonda di Domenico, il bracciante Nicolò Fonda di Nicolò, e Antonio Fonda detto «Malavolta» di Angelo, tutti dagli anni 18 agli anni 20.

Iermattina tutti e cinque i giovanotti comparvero innanzi al Tribunale per rispondere del crimine di pubblica violenza mediante opposizione alle guardie; ma essendo risultato fondato il dubbio che il Salò sia stato, al momento del fatto, in preda a un accesso epilettiforme, su proposta del P. M. sost. procurator di Stato dott. Pangrazi, cui si associò il difensore dott. Pick, il dibattimento fu prorogato per l'assunzione d'ulteriori rilievi.

*

Presiedeva il cons. Crusiz; giudici i cons. Codrig, Mosche e Petronio.

MARINA E NAVIGAZIONE.

Un varo a Lussinpiccolo.

Nel cantiere Marco U. Martinolich è stato felicemente varato uno scooner di 380 tonn. di portata, al quale fu messo il nome di «Morea». La costruzione di questo scooner è stata rapidissima: in soli tre mesi e mezzo il «Morea» è stato costruito e varato, pronto per la navigazione.

Avvisi ai naviganti.

Spagna - Costa S. E. - Golfo di Valenza. Sulla punta Canet, nei paraggi Nord di Valenza, è stato attivato un faro con luce a gruppi di 2 lampi bianchi con un periodo di 7 secondi, elevato m. 33.5 sul mare visibile a circa miglia 16.5. Il fabbricato, alto m. 30.5 e dipinto in giallognolo s'eleva da un gruppo di case sulla riva sinistra del fiume Sagunto; esso consiste in una torre in mattoni, la cui parte superiore è di forma tronco-conica e l'inferiore ottagona; a causa di molti alberi esistenti in tale località, la parte inferiore della torre non è visibile dal mare. Posizione appross.: Lat. 39.40'.30" N. - Long. 0.12'.40" W.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. del Lloyd «Galizia» da Costantinopoli e Brindisi con 15 pass., «Metcovich» da Metcovich e scali; e i pir. a. u. «Vis» da Curzola con 50 pass. e «Isea» da Metcovich.

— Partirono: i pir. del Lloyd «Medea» per Batum, «Sultan» per Spizza e «Dalmazia» per Costantinopoli; i pir. a. u. «Jason» e «Albania» per Cattaro, «Biokovo» per Metcovich; ed il pir. ital. «Zena» pure per Metcovich.

Movimento dei piroscafi a. u.

«Clio» e «Urania» proseguirono il 22 da Costantinopoli per Marsiglia il primo e Gibilterra il secondo, «Contessa Adelma» arrivò il 20 a Palermo da Cardiff, «Florida» il 21 a Barcellona, «Plitvice» il 19 a Rotterdam, «Sofia Brailli» il 20 a Cardiff, «Prazzatus» partì il 21 da Genova per Tunisi.

Lloydiani. «Trieste» da Kobe proseguì il 22 da Porto Said per Trieste, «Orion» diretto a Santos proseguì il 20 da Bahia per Rio Janeiro.

Nel „Piccolo della sera" di ieri:

Articoli e corrispondenze. La ridda delle ipotesi nell'affare Syveton (A. G.). — Un colloquio con Luisa di Sassonia. — Intervista con un ferroviere italiano: lo sciopero non si farà. — Le strenne (Paola Lombroso).

Notiziario. Furto di 4000 corone alla ditta Schimpff. — La morte del signor Umberto Pollak caduto da una casa in costruzione. — La municipalizzazione dei vaporetti a Venezia.

Cronaca giudiziaria. Un uxoricida assolto; i drammi dell'alcoolismo.

Mondo affari. Mercato del caffè. — L'imposta sulla rendita in Francia.

Teatro Arti e Lettere. La due nuove tragedie di Gabriele D'Annunzio. — Il carnevale delle compagnie di prosa.

Ultima Ora. Altra intervista con Luisa di Sassonia. — Voci della fuga di otto cacciatorpediniere russe da Porto Arturo. — Un ukase dello czar confermerà l'intangibilità dell'autocrazia.

Dalla Provincia. La nuova scuola industriale di Pola.

23 Dicembre

Da GRADISCA.

— Il Luogotenente in visita.

Il Luogotenente principe Hohenlohe arrivò stamane verso le 10 a Sagrado. Era accompagnato dal consigliere superiore edile Porenta e fu ricevuto dal consigliere di Luogotenenza de Fabris, reggente il Capitanato di Gradisca e da una deputazione del comune di Sagrado. Si recò quindi a Villesse e a Ruda, per esaminare il posto dove verrà gettato il ponte sopra il fiume Torre. In tutte e due le suddette località il Luogotenente fu ricevuto dalle autorità comunali, e fece ritorno, per Tapogliano, a Gradisca, dove fu salutato dal borgomastro. All'una e mezzo il principe Hohenlohe partì per Gorizia, dove si tenne una seduta del Consiglio scolastico provinciale.

Da POLA.

— Gioielli di furtiva provenienza.

Alcuni gioielli ieri sequestrati dal comando di p. s. non furono riconosciuti da nessuna delle persone che oggi si recarono a visitarli. Al comando di p. s. si crede che i gioielli provengano da qualche furto fatto a Trieste.

Da SPALATO.

— Vice-console germanico.

Al sig. Giuseppe Fradellich fu concesso di accettare la carica conferitagli di vice-console germanico a Spalato e fu conferito l'«exequatur» al relativo diploma.

Da ZARA.

— Disordini in un Comune.

Il Comune di Almissa - pur sostenuto a spada tratta dalla Giunta - va di male in peggio. Il podestà Pavissic è stato sospeso, avendo ricevuto un atto d'accusa per falsa deposizione. Fervono al Giudizio le assunzioni da parte della Procura per la questione del grano introitato senza dazio, come soccorso di carestia, e poi venduto ai poveri al solito prezzo. La maggioranza del Consiglio, per la terza volta, negò all'amministrazione la facoltà di contrarre il nuovo, ruinoso prestito di 30 mila corone.

— Società del Casino.

La «Società del Casino» di Zara ha inaugurato i nuovi, bellissimi locali con un concerto vocale ed istrumentale dei meglio riusciti. S'ebbero gran plauso e i valenti mandolinisti e il tenore signor Beghini e la gentil signorina Laura de Draganich e l'eccellente violinista sig. Spada ed il mandolinista signor Carli e la pianista signora Kokstein e il violoncellista signor Frauwallner. Tenne il piano, con la riconosciutale abilità, la maestra signora Teresita Traversi.

Da FIUME.

— La taglia per l'arresto del Jenner. (Per telegr.).

Stasera nella seduta della Rappresentanza comunale il podestà comunicò che il Magistrato di Vienna gli aveva fatto pervenire corone diecimila quale premio per essere consegnate 9000 ad Adalberto Stocher, che dietro confidenza di Lodovico Flick, mise la nostra polizia sulle traccie del defraudante Jenner e 1000 corone per i funzionari della nostra polizia che ebbero mano nell'affare. Si dice che lo Stocher voglia devolvere 3000 corone a favore dei poveri di Fiume.

Cambio di consonante.

Bello veder l'amazzone... dritta in azione.
Ella se ne va... sotto i raggi del sol,
Che un riflesso dorato sui capelli le pone;
La... della nera veste a la brezza fluttua
Ed al galoppo rapido dà la grazia d'un vol.

Spiegazione del giuoco precedente:
ONOR - ERA. ONORARE.

PUBBLICHE TAVOLE.

Compravendite.

Uno stabile in città per cor. 42.000.

Mutui.

Cor. 80.000 al 4% a peso di due stabili in città; cor. 6000 al 5% a peso d'uno stabile in Rozzol - città.

BORSE E MERCATI

Chiuse di Borsa del 23 Dicembre. (I numeri fra parentesi indicano la chiusura precedente). Vienna fuori borsa segna: Credit 675.25, Staatsbahn 647.75, Alpine 495.25, Lotti turchi 131.—, — La Borsa di Berlino chiude ferma. Credit 212.25 (211.70), Disconto 192.75 (191.75), Italiana —.—, (—.—), Milano segna in chiusa: Cambio 100.— (100.—), Rendita 105.25 (105.30), Meridionali —.— (754.—), Mediterranee —.— (460.—). — Parigi apertura dell'Italiana 150.15 poi sino 105.30. Chiusa francese 97.45 (97.47), Italiana 105.30 (105.20), Spagnuola 90.27 (90.25) Banche Ottomane 591.— (692.—) Rio Tinto 1525 (1524) Lotti turchi 126.50 (126.75).

Qui notasi Rendita Italiana 102.75 a 103.25, Azioni Credit 674.— a 676.—.

Listino. Napol. da 19.41/2 a 19.71/2, Zecch. 11.30 a 11.36, Lire sterline 23.93 a 23.96, Londra 239.60 a 239.90, Francia 95.15 a 95.45, Italia 95.15 a 95.45, Banconote italiane 95.15 a 95.45, Germania 117.50 a 117.80, Banconote germaniche 117.60 a 117.80, Rend. austr. carta 100.10 a 100.50, Rendita ungherese in Corone da 98.— a 98.25, Credit 673.— a 675.—, Italiana 102.75 a 103.25, Staatsbahn 647.— a 649.—, Lombarde 87.— a 89.—, Lotti turchi 130.— a 132.—.

Parigi 23. Chiusa. Rendita francese 3% 97.45, Rendita ital. 5% 105.30, Rendita Spagnuola esterna 90.27, Azioni Banca ottomana 591.—.

Parigi 23. Chiusa. Ferrate austr. —.— Lombarde —.—, Rendita Turca unif. 87.87, Cambio Londra 251.60, Rendita austr. in oro 101.20, Rend. ungh. in oro 4% 102.35, Länderbank —.—, Lotti Turchi 126.50, Banca di Parigi 12.58, Azioni Meridionali ital. 753.—, Rio Tinto 1525.

Londra 23. (Cambi Chiusa). Consolid. 88 3/16, Lombardi 3 1/2, Argento 28 1/16, Rend. Spagnuola 89 5/8, Italiana 104 1/2, Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3—, Pagam. della Banca —.—.

Francoforte 23. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 212.20, Ferrate dello Stato —.—, Lombarde —.—.

Caffè. *Amburgo*. 23. (Chiusa). Santos good average per dicem. 40.25, per marzo 40.75, per maggio 41.25, per settembre 42.25.

Amburgo 23. Rio ordinario loco 34—41, reale loco 42—44, buono loco 44—46. sost.o

Havre 23. (Chiusa). Santos good. average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 49.50, per dicem. 49.75.

Nuova York 23. Apertura Rio per consegne future: sost.o, 5 in rialzo.

Cotoni. *Liverpool* 23. — Mercato calmo. Tenders in Dochets 3. Vendite 5000 compresi affari consegna. Importazione 35000. Merce americana a consegna da qualunque porto C. L. M. Dicembre 3 93/100, Dicembre-Gennaio 3 93/100, Gennaio-Febbraio 4 96/100, Febbraio-Marzo 4 01/100, Marzo-Aprile 4 05/100, Aprile-Maggio 4 09/100, Maggio-Giugno 4 12/100, Giugno-Luglio 4 14/100, Luglio-Agosto 4 14/100, Agosto-Settembre 4 17/100.

Metalli. *Londra* 23. Stagno Straits: Apert. 133 3/4, Chiusa 132—, Rame Chile Bars good. ord. brands Apert. pronto 66 3/8, per 3 mesi 65 3/4.

Petrolio. *Anversa* 23. Loco 19.25. calmo

Olio. *Parigi* 23. Ravizzone per mese corr. 45.75, per gennaio 45.75, gennaio-aprile 45.75, maggio-agosto 45.75. calmo

Segala. *Parigi* 23. Mese corrente 16.50, per gennaio 16.50, gennaio-aprile 17.—, marzo-giugno 17.25. calma

Frumento. *Parigi* 23. Mese corrente 23.60, gennaio 23.85, gennaio-aprile 24.20, marzo-giugno 24.80. calmo

Farina. *Parigi* 23. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 31.10, gennaio 31.30, gennaio-aprile 31.65, marzo-giugno 32.85. staz.a

Spirito. *Parigi* 23. Per mese corrente 51.50, gennaio 49.—, gennaio-aprile 46.75, maggio-agosto 46.75. calmo

Zucchero. *Parigi* 23. Greggio 88° uso nuovo 37.—37.25 calmo, bianco per mese corr. 41 1/4, per gennaio 41 1/2, calmo, per gennaio-aprile 41 7/8, marzo-giugno 42 3/8. Raffinato 73 a 73.50.

Amburgo 23. (Chiusa). Per dicembre 28.55, per gennaio 28.60, febbraio 28.75, marzo 28.90, aprile 29.05, maggio 29.15. calmo

Londra 23. Java a scell. 15.06, Rappe greggio a sc. 14 3/16. staz.o

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini Generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 23 Dicembre 1904, con le date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
Molo IV	Dalmatia	23	Caricazione
1 a	Federica	28	Scaricazione
3	M. Kiraly	23	Caricazione
6	Africa	28	»
9	Imperator	3	Scaricazione
12 a	Ravenna	24	Caricazione
12 b			
13 a	Brittania	24	»
13 b	Arpad	23	»
14	Arad	24	Scaricazione
17	Sapho	23	Caricazione
21	Iago	27	Scaricazione
22	Venezia	27	»
24			
Molo I			
» I			
» II	India	24	Caricazione

Stampato ed edito dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO". Redattore responsabile Augusto Rocco. - Trieste.

Gli avvisi collettivi costano quattro centesimi la parola. Tassa minima 40 centesimi. — Gli indirizzi vengono dati al Salone d'informazioni del "Piccolo", piazza Carlo Goldoni N. 1, pianterreno; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGHI

CERCASI entrata primo gennaio, signorina pratica scrittoio, conoscenza tedesco-italiano, scrittura macchina. Offerte sub «Actiengesellschaft» Piccolo. 2586

CERCASI prontamente ragazzo per deposito carbone. Rivolgersi Caffè Goldoni, Petronio. 6881

CERCASI domestica a giornata, che sappia cucinare e pulire stanze; inutile presentarsi senza buone referenze. Indirizzo Piccolo. 2581

CERCANSI lavoranti falegnami in mobili fini. Via Rossetti, trattoria «Secession», dalle 9 alle 11. 2568

CERCASI prontamente colta signora o signorina per famiglia con bambine. Offerte «Buona massaia» Piccolo. 2566

CERCASI lavorante bandaio. Via Fontanone N. 19. 2393

CERCASI prontamente giovane pratico per primario negozio commestibili e delicatezze, che conosca tedesco, italiano e croato. Rivolgere offerte a Prospero Bonacic, Spalato. 6778

CERCASI **prontamente ragazza per la vendita di stampati. Indirizzo al Piccolo.** 100

CERCASI cameriera capacissima o direttrice di casa. Indirizzo al Piccolo. 2598

DITTA spalatina cerca impiegato che conosca la corrispondenza italiana, tedesca ed abbia cognizioni nella contabilità. Coloro che parlano il croato avranno la preferenza. Offerte sub «Stabile» Piccolo. 2597

DISTINTO signore cerca governante per faccende domestiche; buon salario. Offerte «Governante» Piccolo. 6885

PRIMARIA FABBRICA di sardelle in Dalmazia cerca abile operaio per la fabbricazione delle scatole uso Nantes e per la confezione del relativo pesce. Indirizzo al Piccolo. 2593

PERSONA bella presenza, intelligente, pratica piazza, commercio, offresi quale piazzista, generi coloniali, olii, liquori, commestibili, condizioni uso piazza. Informazioni Zanier, Caffè Goldoni. 6872

GIOVANE signorina, parla italiano, francese, tedesco e rumeno, cerca posto in qualche scrittoio. Indirizzo Piccolo. 2569

PRATICANTE conoscente tedesco, con stipendio, nonchè signorina corrispondente tedesco-italiano, tenitura semplice. Offerte «Conoscente» Piccolo. 6886

PRATICISSIMO traduttore per il tedesco e francese, cerca occupazione per la mattina. Offerte sub «Auch Lehrer» al Piccolo. 6871

DISTINTA signorina italiana, diploma italiano e francese, conoscenza perfetta musica, pittura, ricamo, offresi istitutrice famiglia distinta; ottime referenze. Offerte «F. D. F.» posta Piazzola, Padova. 6867

VENTIDUENNE intelligente, con bella calligrafia, perfetta conoscenza tedesco, buona italiano, abile calcoli, cerca impiego come praticante presso ditta legnami o studio. Non più principiante. Va ovunque. - Offerte: F. Göttinger, Zavidovic, Bosnia. 2541

OFFRESI prontamente una balia italiana, giovane, sana. Offerte «Balia» Piccolo. 6876

ISTRUZIONE

MAESTRA di piano impartisce lezioni con metodo che insegna in brevissimo tempo suonare dei bellissimi pezzi; fior. 3 mensili. Geppa 16, II. 9584

SIGNORINE, signori e adolescenti, oggi dalle ore 4 alle 8 istruzione danza e giuoco di tombola. Chiozza 7, Pietro Modugno. 2473

AFFITTANZE

CERCASI stanza ammobiliata, comodo cucina, centro, nonchè quartierino camera, cucina, eventualmente camera, camerino, cucina. Offerte «Occasione» Piccolo. 2577

MAGAZZINO cercasi prontamente molto grande, molto chiaro. Offerte «Spazioso» Piccolo. 6746

AFFITTASI stupenda stanza ammobiliata per due giovani, con costo buonissimo, famiglia tedesca. Via Ireneo della Croce 5, IV, porta 20. 6793

AFFITTASI bellissima stanza due letti, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 2564

AFFITTASI prontamente stanza bene ammobiliata presso piccola famiglia. Farneto 6, II, destra. 6892

AFFITTASI prontamente stanza vuota, eventualmente ammobiliata, sul davanti, angolo Istituto. Conti 4, I, porta 1. 2588

AFFITTASI stanza ammobiliata uno, eventualmente due letti, ingresso libero. Barriera 18, II. 6887

AFFITTANSI tre stanze, camerino, cucina, acqua, gas, annui fior. 250. Rivolgersi Montecucco 9. 1996

AFFITTASI stanza vuota, comodo cucina, o ammobiliata, con costo. Via Sapone 5, IV, sinistra, scala sinistra. 6895

AFFITTASI prontamente quartiere camera, camerino, cucina, cantina, acqua, gas, a prezzo ribassato, in via Remota 7. Rivolgersi Passeggio Sant'Andrea 32. 9586

AFFITTASI magazzino nei pressi Barriera vecchia. Indirizzo al Piccolo. 2567

AFFITTANSI due stanze da letto e uno splendido salottino, centrica posizione. Indirizzo Piccolo. 2571

AFFITTASI bel quartiere quattro stanze e cucina, posizione centrica. Indirizzo Piccolo. 2572

AFFITTASI stanza ammobiliata, ingresso libero. Via Nuova N. 51, IV. 2574

AFFITTANSI stanza ammobiliata, ingresso libero; altra due letti. Valdirivo 23, II, 5. 6875

AFFITTASI stanza vuota, ingresso libero. Via Farneto 31, IV piano. 6880

AFFITTANSI centrica posizione, pel 24 febbraio, bellissimo stabile, secondo piano, quattro stanze, camerino, cucina, ripostiglio, poggiuolo, gas stanze, parchetti, acqua, closet, sonerie elettriche; visitare dalle 10 alle 2. Indirizzo Piccolo. 2585

AFFITTANSI belle stanze ammobiliate, con stufa, due finestre. Indirizzo Piccolo. 2584

AFFITTASI prontamente camera sola, anche camerino, comodo cucina, sopra via Donota. Rivolgersi via S. Servolo 11. 6873

AFFITTASI prontamente bella camera ammobiliata. Via Acquedotto 68, pianoterra. 6874

AFFITTASI per 1. gennaio stanza ammobiliata, ingresso libero. Fontanone 24, II, sinistra. 2560

AFFITTASI per 24 febbraio prossimo, vicino la Stazione della Meridionale, fondo metri quadrati 550, con attigua tettoia metri quadrati 450, per cor. 1200 annue più tassa. Informazioni presso Agenzia Zannutel, prima autorizzata in affittanze, S. Spiridione 7, telefono 1047. 6889

DISTINTA famiglia affitta stanza ammobiliata, eventualmente ottimo costo. Giuseppe Parini 1, primo. 2553

GIOVANOTTO cerca compagno stanza, fiorini 5 mensili. Barriera 25, II. 2575

INGRESSO libero affittasi stanza ammobiliata, tranquilla. Farneto 23, I, sinistra. 6883

BOTTEGA da affittare prontamente, angolo via Conti e via Media. 6809

STANZETTA con costo, possibilmente ingresso affatto libero, posizione centrica, cercasi; indicare pretese. Offerte «Primo Gennaio» Piccolo. 2373

QUARTIERE centrico, modernissimo, tre stanze, accessori, affittasi. Piazza Valle 2. 2565

CAMERA da affittare con due letti, per soli uomini. Scorcola N. 451, I piano, fianco chiesa di Roiano. 6890

PRONTAMENTE affittasi bella stanza ammobiliata, centro, I piano. Indirizzo Piccolo. 2590

PRONTAMENTE affittansi quartieri due camere, camerino, cucina. Via Conti 24. 1861

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE

ACQUISTASI qualunque quantitativo ferro e metalli vecchi. Via Sorgente N. 5, deposito ferramenta. 6869

SI cerca macchina vapore usata da 4 HP. di forza, in buono stato. Offerte: via Germania 38, Fiume. 6796

PIANOFORTE ottimo stato cercasi. Indicare fabbrica e prezzo sub «Classico» Piccolo. 2591

FONDO piano 40 per 60 metri o più, vicinanza linee tramway, cercasi scopi sportivi. Offerte: Piazza Valle N. 1, porta 12. 2558

DA vendere bellissimo cappotto d'inverno per ragazzo dai 10-12 anni. Rivolgersi via Sette fontane N. 14, sarta Decillia. 6870

VENDONSI mobili quartierino completo; affittasi detto quartierino; esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2594

VENDONSI 450 klafter terreno vicino caserma Landwehr, prezzo cor. 24 klafter. Zotter, Caffè Goldoni. 2596

VENDESI un esercizio di caffè causa questioni famigliari. Indirizzo Piccolo. 2580

VENDESI splendida stola (pelliccia), prezzo d'occasione. Indirizzo Piccolo. 2578

VENDESI cappotto greve, bleu, per ragazzina 10-12 anni. Indirizzo Piccolo. 2570

VENDONSI orecchini, anello diamanti e anello brillanti. Corso 20, III. 2599

OCCASIONE vendonsi due letti, chiffonniers, sgabelli, armadio sei cassetti, uno di quattro, lavamano due persone. Chiozza 15, II. 6894

PIANOFORTE fabbrica Schnabel, Vienna, buonissimo stato, vendesi causa partenza; dalle 11-3. Via Geppa 19, II. 6878

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI

SMARRITO portamonete pelle nera, piccolo importo; pregasi portarlo Piccolo, trattenendosi contenuto. 2576

SMARRITO un ago tempestato di brillanti, al teatro Filodrammatico oppure nel brougham N. 9, giovedì sera; gentile rinvenitore riceverà generosa mancia. Indirizzo Piccolo. 2592

DIVERSI

ROSSO 51. Appresi tua risoluzione con animo affranto. Vedo infrangersi ogni speranza. Scongiuroti! risparmiami pene infinite, non affidare a tua... tristi ricordi. Consegna, con piena fiducia, almeno mie alla persona che conosci, avrà spero probabilità di recapitarmi. Ricordami, pensando: Nelle fatalità comuni della vita, la più forte catena che ci rassegna a vivere è il dovere! Allorchè spezzato, il cuore piange, una carezza, un amplesso innocente, mi sorregge! L'avvenire chissà??? Speriamo, ancora!... Immensamente triste ti..... 2582

CAPITANO quella inserzione non era mia mi meraviglia maggiormente abbiate creduto mancandovi parola: così avrei potuto credere io fosse vostra. Siete divenuta feroce e non avete compassione di me: sono certo potermi giustificare presso voi e spero presto. 2562

ERMINIO. Scrivimi come e dove posso avvicinarti, dovendoti parlare. Odiosaz. 9585

GRAZIE per il biglietto. Ti attenderò all'ora indicatami e spero che porterai buone notizie. Sii sempre confidente. Ti amo. 6893

SINCERITA' 1904, giace lettera fermo in posta. G. 6888

EVER. Non vidi nessuno, aumentando mia tristezza. Sono con te col pensiero, col cuore: ma non posso vivere senza. Ricordami. 6879

MERYFLEUR. Sabato alla passeggiata vorrei consegnarvi scritto. Verrete? Vostro. 6891

TUBILI caro, grazie infinite del gentile pensiero che assai mi commosse, oh! anch'io t'ho sempre in cuore, oh! come vorrei ritornare... 2561

RONCISVALLE. Buone feste auguroti. Lunedì ritira lettera; saluti affettuosi. 2555

ELETTA. Buone feste e tante belle cose Vi augura. 2563

CLEMENTE tante grazie; auguroti buon Natale; miei saluti sono sempre cordiali, non aspri; desidero parlarti. 2583

DANARO disponibile per prima o seconda intavolazione al tasso del 4½ e 4¾% in primo luogo, 5 e 5½% in secondo; mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 2559

30.000 corone pupillari disponibili intavolazione, buon interesse, altro adatto impiego. Offerte «Curatore» al Piccolo. 2557

DENARO ricevesi dalla Banca e Cambio valute Bolaffio, impegnando biglietti lotteria, rendite, obbligazioni austriache.

GRANDE ribasso, vestiti fatti, paletots, raglan, loden uomo, fanciulli. Jess, Barriera 15. 2595

ZANNONI Arturo, accordature, riparazioni pianoforti. Via S. Lazzaro 2; recapito Stabilimento musicale Schmidl, piazza Grande. 6877

VITELLO 60, 72, 80; manzo, pollame. Via Nuova 51. 6882

NELLA conosciuta fabbrica di paste all'uovo via Nuova, casa Caccia, trovansi oltre la rinomata pasta all'uovo fresca, paste alimentari asciutte in tutte le forme, di primissima qualità, nonchè farine bianche di un primario molino ungherese; conserva genuina di pomidoro; prezzi da non temere concorrenza. Per rivenditori, la pasta fresca a prezzi ridotti. 6884

CALLISTA operatore specialista Giordani, con ambulatorio Corso 23, avverte che riceve nelle due feste, dalle 8 alla 1 pom. 2589

RINOMATISSIMI **pasticci trifolati, specialità strasburghese, vendonsi nel negozio commestibili e delicatezze O. Galvan, via Sanità 14.** 2587

NATALE e Capodanno. Grande arrivo di poulards stiriani, fior. 1.20 chilog.; fagiani, pernici, lepri. Chiozza 33. Suban. 6699

OCCASIONE. Piazza Ponterosso 7, grandi ribassi dei prezzi causa l'incendio. 2540

TERRANO istriano a 32 soldi. Acque 20, angolo Farneto. 2552

TASCHER salumeria via del Ponte, trovansi carni affumicate, salumi d'oca, polpettone, assortimento salsiccie. 2531

NATALE, Capodanno, natalizi, onomastici, sonetti, brindisi, epigrafi, versi occasione. Indirizzo Piccolo. 2417

MANUALI cucina, pasticceria, liquori, giuochi sala, giuochi carte, balli, conversazioni, brindisi, poesie occasione, monologhi, trovansi ricca scelta libreria Chiopris, Trieste e Fiume. 2404

OCCASIONE. Bustini e ritratti cromolitografici di celebri musicisti a cor. 2; metronomi garantiti a cor. 12; opere teatrali complete pianoforte cor. 1 e più; album musicali: danze, classici e musica salon cor. 1, 1.50, 2, legati elegantemente da cor. 3 e più. Mandolini napoletani cor. 12; organetti con sei dischi cor. 10; violini piccoli e grandi cor. 5 e più. Massimo assortimento di tutte le edizioni musicali, di cui molte con «esclusività» di vendita. Solamente presso Stabilimento musicale C. Schmidl e C., piazza Grande, ed unica filiale Corso 41 (ex Chero), vicino oreficeria Fonda. 2456

ALMANACCHI pel 1905, italiani o tedeschi, in libro, da sfogliare, tascabili, ricca scelta, prezzi modicissimi. Libreria Chiopris Trieste e Fiume. 2405

REGALI per Natale, grandioso assortimento, prezzi concorrenza. Sebastiano 6, orologeria-oreficeria Ermanno Lenussi. 2331

FRANCOBOLLI rarissimi 50%. Specialità cartoline. Scatole saponi per regali. Giuochi rompicapo. Russi, Giapponesi. Prezzi mitissimi. Stadion 5. 2284

VINI da pasto: terrano Parenzo, Opollo, nero e bianco Lissa, coscienziosamente raccomandabili pure a convalescenti, smercia deposito Jurcev, Acquedotto 9. 3733

ARTICOLI igienici (originali francesi) dozzina corone 2, 4, 6, 8, 10, 12; spedizione ovunque, catalogo gratis. Gal, Trieste, Corso 4. 6845